

Cinema Illustrazione

presenta

Anno VIII - N. 19
10 Maggio 1933 - Anno XI

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GLORIA SWANSON

degli Artisti Associati, che tornerà presto in Europa per girarvi un film.

(Foto A. A.)

CONFIDENZE DI ENRICO MARRONI

OVVERO I GIOCHI DEL DESTINO

Si dice degli uomini fortunati che son nati con la camicia: ebbene, questo, nel caso di Enrico Marroni corrisponde a verità. Anzi, non soltanto è nato con la camicia ma, addirittura, con una « Camicia nera ».

E la sua storia è una riprova di quanto possa il « Caso », proprio il « Caso » con la « C » maiuscola, il « Caso » fratello del Fato, della Sorte e della Fortuna. Me lo ha raccontato lui stesso.

Figuratevi dunque un bel ragazzino — stavo per dire ragazzaccio — tra i venti e i trenta, l'età dunque della baldanza, della speranza, della certezza in se stessi e di tante belle cose che rendono la vita degna di essere vissuta. Aggiungetevi uno spirito sbarazzino, una sensibilità speciale per tutto ciò che è arte, specialmente pittura e musica, agitate il tutto fino a che sia bene amalgamato, e versatelo ardente in un corpo atletico.

Ecco, su per giù, Enrico Marroni, che, nella parte del fabbro in « Camicia Nera » ha d'un solo salto raggiunto nell'arte cinematografica una di quelle vette alle quali tanti altri si sforzano pensosamente d'arrampicare per anni e anni.

Per questa sua fortuna gli amici lo chiamano il « Fabbraccio arricchito ».

Ed ora, ascoltiamo la sua confessione. Siamo a Milano, dopo una mezza giornata d'intensa attività: Marroni e Germana Paolieri hanno cantato, ripetendo pazientemente un pezzo dopo l'altro per ore consecutive, nella sala d'una nota ditta produttrice di dischi, « La Voce del Padrone ».

Parla con una bella voce calda, piano, come si usa nelle ore delle confidenze che sono anche le ore, un poco, della nostalgia e delle speranze, pure di quelle speranze più folli che a volta esitiamo a confessare a noi stessi. Il suo accento è una curiosa e saporita mescolanza di toscano e di romano, perché, romano di nascita, ha studiato a Firenze, all'Accademia di Belle Arti. E la musica della fontana scrosciante, iridata dal pieno sole d'aprile, pare accompagnare il fresco canto di giovinezza che gli esce dalla gola.

— Che vuoi, — diceva, — riconosco di esser stato davvero fortunato, ma, d'altra parte, e lo dico senza falsa modestia, una parte del mio successo spetta anche a me che ho lavorato con entusiasmo. Adoro il cinematografo, perché credo di aver trovato in esso un eccellente mezzo di espressione, per le mie qualità artistiche e dinamiche.

È vero, non sta fermo un momento.

— Ecco come si svolsero le cose: l'anno scorso, mentre ero al mare a fare i bagni, e a prepararmi per un « debutto » — si dice, ahimè, proprio così! — in arte lirica, il caso mi fece incontrare il Ricci, uno degli operatori più abili della « L.U.C.E. » che è mio amico. Sapete o no il Ricci che Forzano stava cercando come un matto un interprete per il suo grande film del decennale, il fatto sta che mi fece una istantanea sulla spiaggia, in costume da bagno. In seguito, però, occupato com'è da tante cose, se ne dimenticò completamente, dopo di averne stampata una copia che lasciò sul suo tavolo, per darmela quando mi fossi presentato a ritirarla. Ora, accadde che Forzano, un giorno, ebbe a telefonare, e si avvicinò al tavolo di Ricci, dove si mise a cercare tra le carte la tabella dei numeri. Così gli venne in mano la mia fotografia e rimase tanto colpito dalle mie spalle che dimenticò telefonata e tutto il resto. « Questo è l'uomo che fa per me, — disse. — Bisogna trovarlo ». Ora, tu sai che la volontà di Forzano è legge, e specialmente lo era trattandosi di iniziare un lavoro di quella mole e importanza. Ma nessuno sapeva chi fosse il giovanotto della fotografia e il Ricci in quei giorni era assente da Roma. Fu soltanto al suo ritorno che poté dire il mio nome. Qui, però, sorse un'altra difficoltà: Ricci non sapeva il mio indirizzo. Basta, mezza Roma fu messa sossopra, finché non fui trovato, e trovato mentre stavo preparando le valigie per partire alla volta di Bergamo, dove avrebbe dovuto avvenire il mio « debutto ». Se ti dicessi che mi son fatto pregare ti direi una bella « balla ».

— Già, ma questo non può esser tutto. Trovato l'uomo, bisognava creare l'attore.

— Dimentichi che, grazie a Dio, ho avuta la fortuna di cominciare la mia carriera cinematografica sotto un direttore come Forzano,

vale a dire sotto un uomo capace di far diventare attore anche un sasso, o che so io. Certamente non mi è stato facile, e lo sa appunto Forzano. Prove, riprove, controprove, tutt'e due, e tutti i compagni di lavoro s'è dato esempio di una pazienza senza limiti.

— La formica di San Tommaso...

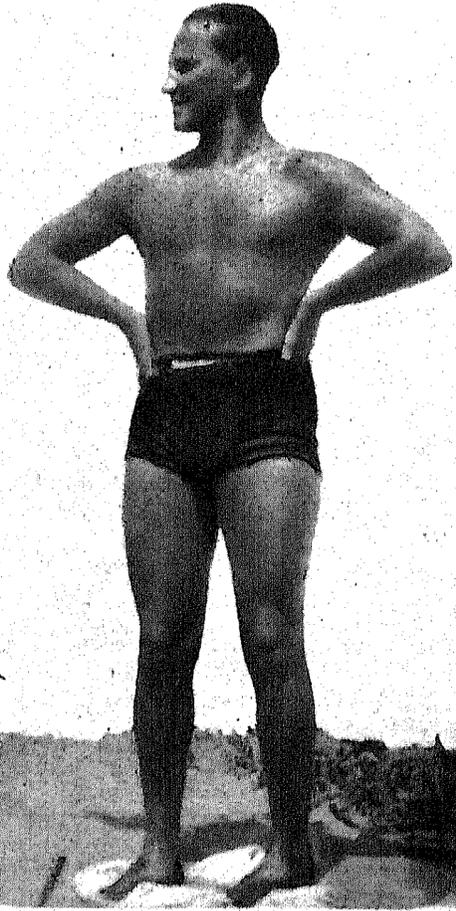
— Proprio: la formica di San Tommaso. Insomma, che t'ho a dire? Il film è terminato e, per fortuna, bene. È riuscito imponente e io sono entrato nella grazia del pubblico. Davvero, non potrei chiedere di più...

— Ed ora?

— Conto di continuare: pensa: alla mia età ho già cambiato mestiere tre volte. Sono stato, e lo sono anche ora, pittore, te l'ho già detto. E, anche in questo, fortunato... Giovanissimo — già, per forza, tutto quello che ho fatto l'ho fatto giovanissimo — esposi i miei quadri, quasi tutti di paese, in varie mostre personali, in Toscana, specialmente, perché lì abitavo, e poi, nel 1928, alla Biennale di Venezia, e tu sai chi e che cosa bisogna essere per arrivare a questa esposizione. Poi son stato sul punto di diventare un rivale di Gigli. Ma adesso basta. Mi fermo qui. Cinematografo, cinematografo, null'altro che cinematografo! Il mio sogno è di poter girare un film con Germana Paolieri, qui presente e rivivita.

Eccolo ridiventato allegro e burlone. Poi si rifà, è sempre così mutevole, in ogni

Enrico Marroni sulla spiaggia d' Ostia. Questa è la fotografia che lo segnalò a Forzano.



Una caratteristica espressione di Marroni, in « Camicia Nera »

suo aspetto esteriore, improvvisamente serio, pur strizzandomi l'occhio.

— Ma il mio sogno sarebbe perfetto se mi fosse permesso di sperare d'essere chiamato ad interpretare con lei un film su di un soggetto scritto da me, con scene e tutto il resto disegnato da me, e con musica mia. Che te ne pare?

— Che faresti bene a prendere un calmante.

— Chianti, — mi corregge lui.

Un minuto dopo siamo tutti attorno ad un tavolo, dove soltanto Marroni ed il sottoscritto libano. Gli altri — che scandalo per Francesco Redi buonanimal — bevono caffè. Germana, anzi caffè con latte. « Gli altri » sono l'attor comico Siletti ed il maestro Piccinelli, che dirige una delle orchestre della « Voce del Padrone ».

Fra il fumo delle sigarette, Marroni ed io si continua. Di fuori giunge l'eco dei mille rumore della città. Ed io, che, come vecchio, sono talvolta un poco pedante, comincio:

— Vedi Marroni, o « fabbraccio arricchito », diceva Nietzsche...

— Al diavolo Nietzsche, e con lui tutti i filosofi e tutta la filosofia! — interrompe lui.

— Al diavolo! L'arte è di tutti e per tutti. I filosofi non fanno che renderla insincera con le loro considerazioni.

— Hai ragione: l'arte nasce dall'istinto.

— Proprio: dall'istinto e dal dolore. Ed è già stato per me dolore la lunga attesa, e la costante ricerca di me stesso. Ed è stato dolore il trovare un modo d'esprimermi, e sarà dolore ogni nuovo tentativo. Ma, chissà... Speriamo.

Speriamo, amico Marroni, io, per te, spero già con certezza.

Luigi A. Garrone

GERMANA PAOLIERI
l'affascinante artista delle Cines-Roma

DIADERMINA

Il molto di nobiltà della DIADERMINA è « sola in moltitudine ».

Infatti nessuna crema dà alla pelle il colorito brillante, la freschezza, il tono che le dà la DIADERMINA in qualunque età, in qualsiasi stagione.

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO N. 36, MILANO

Abel Gance ha detto la sua sulla macchina come ausilio al cinematografo. « Una macchina è un mezzo d'investigazione supplementare e una disciplina di più da vincere: diviene perciò la prova di un temperamento e una probabilità d'arte ». Come si vede, siamo al vecchio detto: il cinematografo, che si traduce in « ripresa » da parte di macchina, è un'arte in mano ad un artista. Tra i film che il grande regista preferisce, tra gli ultimi, egli cita Trader Horn. Ma dice che al cinema egli ci va poco. « Io perdo anche la stima di me stesso... quando assisto a un film non riuscito ».

LIMONINA

Puro estratto di limone. Il miglior prodotto per la conservazione della bellezza del viso, dei capelli, dei denti. Opuscolo illustrativo gratis. Inviarsi nel libretto dietro ritocco (anche in francobolli) di L. 9,-.

DOTT. DE FRANCO & C. - CATANIA (133)

LEGGETE

il nuovo appassionante romanzo di LUCIANA PEVERELLI

L'AMORE DEL SABATO INGLESE

in PICCOLA

SENO

bellissimo, bene sviluppato e rassodato, coll'infalibile trattamento esterno e innocuo "SOMIR". - L. 13.90 anticipato. - Ritto meraviglioso in pochi giorni. Risultato completo garantito in qualsiasi caso ed età.

S. RIZZI - Casella 485 G - MILANO

NEW YORK CONTRO HOLLYWOOD E...VICEVERSA

La California è per l'America del Nord ciò che l'Italia è per gli Europei. Appena s'annuncia la primavera i nostri vicini del nord, dell'ovest e dell'est incominciano a sentire un prepotente bisogno di sole e di sereno: sanno che giusto, nell'Italia bella, i mandorli sono già fioriti e le siepi sono smaltate di biancospini e di violette.

Lo stesso prurito provavano in tempi più felici i magnati del film quando incominciavano a placarsi le raffiche della tramontana fra i grattacieli di New York; ma il loro viaggio primaverile era diventato una simpatica tradizione. Gli affari andavano sempre a gonfia vele, ed il viaggio d'ispezione era in fondo il pretesto per un viaggio di piacere: invitavano da lungi, luminose, le verdi praterie dei campi californiani di golf, e l'azzurro Pacifico e la bionda spiaggia e i sorrisi delle stelle. Giungevano i magnati sorridendo, com'è di prammatica, e, accolti come sovrani, sbrigati e facili e lucrosi affari, continuavano a sorridere, stringevano nuove amicizie, brindavano nei banchetti con scelti vini proibiti: brindavano alle celebri stars ed ai celeberrimi direttori: molto bene! — dicevano a loro. — Sempre avanti così! Mi congratulo.

Portavano — scrivevano i giornalisti compiacenti — il sole nel paese del sole. Tu felice, o America!

Keep smiling! Sorridi! Era la parola d'ordine, l'imperativo categorico.

Ma oggi, anche a stivare i muscoli della bocca, nessuno sorride più: accidenti alla crisi. E quando finirà?

L'unico giorno di sole per questa falangi di disoccupati, è stato il periodo della chiusura delle banche: nessuno aveva denaro ed anche chi non ne aveva effettivamente poteva fingere di... non averne provvisoriamente. Così la vacanza bancaria è servita, se non altro, a sfamare molti disgraziati.

E i magnati del film, i despotti dell'impero di celluloido, sono tornati anche questa volta, per il rituale viaggio di primavera. Ahimè, ahiloro! Non più viaggio di piacere: grosse nubi s'addensano nell'azzurro cielo di California. Sono tornati col loro presidente, William Hais, vecchio volpone che dovrebbe trovare ancora il bandolo della matassa: ma stavolta è troppo arruffata e l'allarme è generale.

Giorni or sono la Radio F. K. ci faceva sapere che insanabili differenze dividono lo showpeople, voglio dire gli altri, i direttori, i tecnici, dagli showmen, cioè gli industriali. L'Accademia cinematografica di Hollywood non è più un'accademia che decreta i nastri azzurri ai migliori film, ma il campo trincerato e spinato dei lavoratori del film: Conrad Nagel, che faceva parte del direttorio, si è dimesso proprio in questi giorni, a causa delle turbolente animatissime discussioni che si sono svolte per questo nuovo atteggiamento dell'Accademia.

Ma le divergenze fra accademia e organizzazione Hais nascondono un dissidio ben più grave fra l'est e l'ovest, su New York, sede delle grandi ditte di distribuzione e Hollywood, centro della produzione.

L'uno rimprovera all'altro di essere il vero responsabile della crisi.

Ecco — dice New York — brandendo le statistiche dei favolosi stipendi pagati ai divi di Hollywood, ecco i veri responsabili del disastro!

Nossignore — ribatte Hollywood — se questo è il vostro argomento principale, cari finanziari e distributori di New-York, voi vi sbagliate di grosso. Statistiche alla

Quelle che non si vedono: Rosina Florini-Golli che doppia la voce di Joan Crawford nelle versioni italiane dei film della diva.

mano! Ecco, soltanto il 12% (il dodici per cento!) dei proventi del film torna ad Hollywood per pagare stipendi e salari. Ma c'è di più: sappia il pubblico che gli attori ne ricevono soltanto il 2% (il due per cento!). E se vogliamo essere ancora più precisi, ecco qua gli altri conti: agli altri, ai direttori e ai tecnici, va soltanto l'8% (otto per cento) degli incassi totali di un film. Dove va a finire l'altro novantadue per cento? Fuori i bilanci, signori di New York. Noi, i tre gruppi dei veri artefici del film, siamo dunque decisi a difenderci fino all'ultimo sangue perché non intendiamo che le feroci e sempre insufficienti economie fatte sulla nostra pelle possano e debbano pagare le spese dei grossolani ed irreparabili errori commessi da voi, grandi padretorni dei trust teatrali. Volete la lotta, e sia. Ma che sarà del film se noi diverremo degli uomini di cattiva volontà?

William Hais, ex-ministro, ex-uomo di fiducia del defunto Presidente Harding, ed ora capo della Motion Producers Association, vorrebbe assidersi arbitro fra New York ed Hollywood e cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte.

Egli (colpo al cerchio!) non è più tanto beneviso a Hollywood perché è già riuscito a ridurre forlemente gli stipendi, ma ora ha dichiarato (colpo alla botte!) che la buona qualità del film dev'essere mantenuta in ogni modo: abito giro di parole per dire che l'arte e la tecnica meritano infine una certa considerazione. Ma l'allarme è sempre grande, e tutto il firmamento di Hollywood è sul chi va là. Povero firmamento! Dal quale ogni giorno, si staccano brandelli di carta dorata (paghe diminuite, risparmi divorati dalle banche, deprezzamento del dollaro, speculazioni andate a male!) e le stelle mostrano l'anima di... cartone.

E intanto l'assemblea dei magnati continua a sedere in permanenza, sotto l'alta presidenza di William Hais. Riserbo assoluto sulle deliberazioni, pure qualcosa si comincia a sapere e non è molto incoraggiante: sembra si sia deciso che le ditte di produzione possano accaparrarsi per contratto soltanto le grandi stars. Chi sono gli arcidivi di Hollywood? Cinque, dieci, venti in tutto? Non ancora si conosce questo elenco atteso come il bollettino dei numeri estratti. Tutto il resto, attori e attrici di prima, seconda, terza, quarta... grandezza dovranno passare attraverso un ufficio centrale di collocamento.

Non basta: e se questa è vera è assai carina e divertente! I grandi industriali si sarebbero dunque obbligati, a produrre solo un superfilm all'anno, e tutti insieme non

dovrebbero superare il numero di sei: però a questi sei film sarebbe garantito il passaggio in tutti i diecimila teatri dell'associazione.

Meno male! Soprano ormai che i capolavori nord-americani non potranno essere che sei all'anno.

E il resto? Al resto ci penserà l'Europa, perbacco, se non siamo diventati degli stupidi. Ma il guaio più grosso ed arruffato restano i colossali circuiti di teatri: chi ne ha mille, chi ottocento, chi cinquecento.

Una volta erano delle magnifiche macchine per macinare dollari, adesso invece ne divorano, fin troppi!

Che fare? Disfarsena? Ma come potranno degli organismi così colossali reggersi in piedi senza una garantita distribuzione di film? E chi approfondisce di più sembra un gattino che si sia irretito in una matassa. Lasciamo andare.

Luigi Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI Milano, Via Salvini, 10.



T'AMERO SEMPRE

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA CINES DIRETTO DA MARIO CAMERINI E INTERPRETATO DA NINO BESOZZI E ELSA DE GIORGI

— Lei è molto buono, Fabbrini — mormorò Adriana a voce bassa e con aria pensosa.

Il ragioniere continuò con slancio:

— Oh, io vorrei soltanto che ella mi credesse degno di lei. Ecco!... Di lei, così gentile, così mite e, nello stesso tempo, così ferma, innanzi alla vita.

Turbata, a capo chino, con la manina che tormentava la serratura, Adriana ascoltava in silenzio quelle suadenti parole. Le labbra le tremavano e sembrava quasi volesse dire qualcosa, ma non osava.

— Signorina Adriana... vuol essere mia moglie? — implorò ancora Fabbrini, dopo un attimo di esitazione.

Seguì un breve silenzio. Il giovane attendeva col respiro sospeso. Ad un tratto, Adriana alzò gli occhi inumiditi e sorrise. Le labbra le tremavano ancora.

— La ringrazio, Fabbrini — disse. — Ma non è possibile.

— Non dica questo! — balbettò il ragioniere sgomento.

Poi, riprendendosi, aggiunse:

— Oh, mi scusi.

— Impossibile — confermò Adriana con gli occhi ormai pieni di lacrime. — Vedrà... Ora mi lasci andare... La prego, ragioniere.

In silenzio, sbalordito per quella inattesa e crudele risposta, Fabbrini appoggiò le dita sulla serratura del portone per aprirlo, riuscendovi solo dopo alcuni inutili tentativi. Ma subito dopo, aggiunse ancora con quella ostinatezza propria degli innamorati delusi:

— No... mi ascolti ancora... mi ascolti ancora. Mi dica perché non è possibile... Mi spieghi... Non se ne vada così.

Padroneggiandosi e superando dolcemente l'affettuosa resistenza di Fabbrini, Adriana uscì nella via.

— Mi lasci andare... — insisté ancora. — Ne ripareremo più tardi. Buona sera.

Quasi inebetito per l'inatteso rifiuto, Fabbrini seguì con lo sguardo la fanciulla, finché non la vide scomparire all'angolo della via. Allora, affranto, egli rinchiuse lentamente il portone e incominciò a salire piano piano le scale.

Quella sera che doveva essere di felicità e di speranza s'era tramutata, per lui, in una sera di dolore.

Cap. V.

Una visita notturna.

Dopo aver percorso a passi rapidi e affrettati alcune vie del centro, Adriana arrivò al portone della casa e salì, spedita, i gradini che ancora la separavano dall'appartamento della signora Malgeri, l'affittacamere, presso la quale ella abitava da alcuni anni.

Stava per infilare la chiave nella toppa della porta quando, nonostante l'ora inoltrata, questa si aprì e nel vano apparve l'attentata padrona di casa con un volto ansioso e impaziente.

Stupefatta, Adriana stava per chiederle qualche cosa, quando la signora Malgeri la prevenne.

— V'è qualcuno che l'aspetta da un'ora, almeno. Un signore molto distinto.

L'affittacamere non terminò la frase. La porta del contiguo salotto si era aperta aperta, e un giovanotto dall'aria signorile e dall'abito ricercatissimo avanzò verso Adriana. Scorrendolo, la fanciulla ebbe un sussulto e indietreggiò fino allo stipite della porta, al quale rimase addossata con l'aria ansiosa di chi si prepara ad affrontare una tempesta.

Accorgendosi dell'emozione che sbiancava il volto della fanciulla, la signora Malgeri credette opportuno di eclissarsi.

Non appena l'attentata affittacamere ebbe rinchiusa la porta dietro di sé, Adriana, rimesasi alquanto e fissando bene in volto il suo visitatore con un'espressione di gelida calma, lo interrogò freddamente:

— Voi qui, Conte? E come mal?... —

— Sì, Adriana... Sono venuto a chiederti perdono... —

— E di che?... — lo interruppe con veemenza la fanciulla.

— Di essermi lagnato ieri con Oscar per

La signora Malgeri, entrata col vassoio del caffè, si stupì di vederla già pronta ad uscire.

la tua risposta al telefono. Non sapevo che eri stata tu a rispondermi. Quando, poi, si dice il destino!... Chi avrebbe potuto immaginare che dopo tanto tempo...

E siccome la fanciulla taceva ostinatamente, il conte Diego Varchi riprese con aria d'imbarazzo, esaminandosi la punta lucidissima delle scarpe e giocherellando col bastone:

questo, sì... ma anche per comunicarti un'altra cosa... Ecco, vedi, Adriana, capisco perfettamente come tu debba giudicarmi molto male... Del resto, io riconosco benissimo i miei torti...

A quelle parole, gli sguardi di Adriana si fissarono negli occhi del giovane conte con un'espressione quasi febbrile di attesa e di speranza.



Il volto di Adriana si irrigidì, l'espressione del suo sguardo tornò dura e gelida...

— Ad ogni modo, nessuna conseguenza, spero...

— Nessun! — ribatté in tono secco Adriana.

— Ah, meno male — riprese il conte Diego, affettando un'aria di familiarità. — Perché... ecco... mi sarebbe veramente spiaciuto di averti fatto del male, senza volerlo...

Un po' delusa, Adriana replicò seppittemente:

— Grazie.
— Son venuto per

— Sì, — riprese Diego — quando ti ho rivista ieri inaspettatamente e dopo tanto tempo da Oscar, mi sei apparsa così bella, ancora più bella di quando ti incontrai. E non puoi immaginare quello che ho provato. Credi, mi sento oppresso da rimorsi...

Un lieve sorriso, tra l'ironico e il doloroso, passò sul volto pallidissimo della fanciulla.

— Ecco, Adriana, sarò sincero. Vedi?... Quando, tre anni fa...

— Cinque...
— corresse



se Adriana.
— Già, cinque... Allora, ero quasi un ragazzo e non potevo disporre della mia volontà... Tu capisci... la mia famiglia... Ma ora, le cose sono molto cambiate...

Lo sguardo di Adriana divenne incerto. Un'espressione di speranza e assieme di dolce smarrimento passò sul suo viso. Ella si accostò a Diego. Le punte delle sue dita si posarono sul suo soprabito.

— ... Sono cambiate — riprese Diego imperturbabile. — Sto per sposarmi... Sì, sposarmi... per mettermi a posto, Capirai... Ma rimango libero... più libero di prima...

Il volto di Adriana si irrigidì, l'espressione del suo sguardo tornò dura e gelida. Le sue mani ricaddero inerti.

— Ti giuro, Adriana, — si affrettò ad aggiungere Diego Varchi — che da quando ti ho riveduta non penso che a te e non posso sopportare che tu sia costretta a condurre un'esistenza così meschina, tutta fatta di lavoro e di sacrificio... Voglio aiutarti, sì... sono deciso a riparare tutto il male che ho fatto...

Così dicendo, egli si avvicinò alla fanciulla.

— Non hai altro da dirmi? — chiese seccamente Adriana.

— Sarà come se nulla fosse accaduto... Cominceremo la nostra vita d'amore... io e te... — continuò sempre più infervorandosi Diego.

E il giovane conte allungò il braccio per afferrare una mano della fanciulla.

— Vattene! — scattò Adriana, respingendolo bruscamente. — Basta! Basta! Vattene!

Attratta da quelle parole concitate, la signora Malgeri apparve in fondo all'anticamera. Adriana mosse verso di lei, quasi a cercar protezione. Sconcertato per quel gesto inatteso, Diego rimase per qualche attimo esitante. Poi, davanti allo sguardo feroce della padrona di casa, intuì che era meglio ritirarsi.

Tuttavia, mentre si dirigeva verso l'ingresso egli aggiunse ancora con appressa:

— Hai torto. Ci ripenserai. E finirai col trovare conveniente la mia offerta.

E, non ottenendo risposta, egli uscì, abatendo la porta. Adriana si era rifugiata tra le braccia della signora Malgeri, pallida e stravolta. Poi, rinvoltasi a poco a poco e congelatasi dalla buona padrona di casa, ella si diresse verso la sua cameretta. In un modesto lettino di ferro una bimba di forse quattro anni dormiva il sonno profondo degli innocenti, la testolina affondata nel guanciale, in un'aureola di riccioli biondi. Adriana si chinò su di lei, la contemplò per un'istante con tenerezza appassionata, poi mormorò:

— Povera creatura mia! E a dire che egli non ha chiesto neppure di te... Ma c'è qui la tua mamma che ti adora... la tua mamma che ti veglia... Io ti proteggerò; sì, io lotterò per te... Piccolai Piccolai...

Adriana si sedette accanto al letto della sua creatura, non saziandosi mai di contemplarla, con tenerezza indicibile. E rimase così a lungo, a lungo, mentre un turbinio di pensieri, tristi o dolci, passava nella sua mente, come allora, come cinque anni prima, all'Ospedale della maternità, dove la sua creaturina aveva aperto gli occhi alla luce e dove sua madre aveva conosciuto per la prima volta le amarezze dell'inganno e della delusione.

Fu solo verso l'alba che Adriana si coricò per un breve sonno, ristoratore delle sue forze. Ma alle otto del mattino ella era già in piedi. Un dovere penoso l'aveva indotta ad alzarsi prima del solito. La signora Malgeri, entrata col vassoio del caffè in mano, si stupì di vederla già pronta ad uscire, china innanzi alla bimba che giocava tenendosi sulle ginocchia una grande bambola.

— Di già in piedi? — chiese ella. — Ma il suo turno in ufficio non comincia forse, oggi, alle due?

— Devo fare una visita — rispose Adriana con una espressione indicibile di tristezza impressa sul volto: una tristezza che le affinava i lineamenti, le dava un che di profondo e nobilmente umano come solo i sogni delusi possono dare. — Una visita di obbligo. Porterò con me la mia piccina.

CAP. VI.

Il segreto di Adriana

— Guardi un po' ragioniere, qui deve esserci un errore...

Chino sul tavolo, pieno zeppo di carte, Fabbrini scorse lentamente il foglio che il grosso signor Meregalli gli porgeva, e rifece in silenzio una lunga addizione.

— È vero — confermò, poi, alzando il capo. — V'è un errore.

— Da un po' ti tempo a questa parte mi sembra che lei metta troppa fantasia nella contabilità — replicò Meregalli con tono seccato.

— Non capisco... — balbettò Fabbrini.

— Già, ma le cifre sono cifre — commentò, non senza ironia il pasticciere, allontanandosi bruscamente.

Fabbrini scosse il capo con amarezza. Poi riuniti in una cartella alcuni fogli che depose sul tavolo del principale. L'orario d'ufficio era ormai terminato. Egli indossò il soprabito, prese il cappello e si avviò verso l'uscita sussurrando appena:

— Buona sera, signor Meregalli!

— Buonasera — rispose brevemente il confettiere che stava parlando con una cliente.

Fabbrini era appena giunto alla porta del negozio, quando si sentì richiamare in tono



La mia bambina — spiegò Adriana con aria imbarazzata.



Interrompendo il suo lavoro la donna annunciò: — Ho avuto una visita.



Elle lo guardò con un'espressione di infinito disprezzo.

un po' irritato: — Ragioniere!

Egli si voltò, sorpreso.

Meregalli gli tendeva un fascio di carte. — Ma lei ha lasciato qui la cartella di Oscar! — protestava il principale.

— Ah, è vero, scusi! — balbettò Fabbrini.

— Si potrebbe sapere dove ha la testa, lei? — ribatté l'altro. — Da qualche tempo a questa parte non la riconosco più. Direi che gatta ci cova. O, come dicono i francesi, « cherchez la femme »...

— Per carità!... — balbettò Fabbrini, seccatissimo.

E uscì in fretta.

Dalla soglia del negozio il confettiere lo seguì con lo sguardo, mentre egli si allontanava un po' curvo ed esitante; poi crollò il capo e rientrò in bottega.

Ma il povero Fabbrini sapeva bene quall'era la causa della sua smemoratezza e delle sue distrazioni. Essa si concentrava in un pallido e gentile ovale di donna: Adriana. Dalla sera dell'inatteso rifiuto il cuore di Fabbrini, aveva conosciuto tutta la gamma della sofferenza, tutta la scala

Ruzzolò a terra, dopo aver urtato una vetrina che andò in frantumi.

della tristezza e delle rinunzie. Purtroppo, il suo amore che egli cercava invano di dominare, più forte d'ogni ragione, avvampava sempre intensissimo, come avviene per lo più in simili casi, e ogni giorno il poveretto si sentiva sempre più perdutamente innamorato della sua esile e silenziosa compagna di lavoro. Dove l'avrebbe condotto la sua intima tragedia? Quali nuove amarezze gli si preparavano?

Egli stava per raggiungere il portone di casa sua quando, all'improvviso, gli parve di scorgere innanzi a sé, sul marciapiede, la fanciulla che ormai dominava tutti i suoi pensieri. Egli sgranò gli occhi quasi scorgesse un'apparizione soprannaturale ma la gioia che folgorò nel suo cuore, si tramutò quasi istantaneamente in un senso di pena infinita.

Adriana non era sola. Una bimba, un'amore di bimba bionda le era accanto. Scor-

gendo Fabbrini, un'espressione di rapido turbamento passò sul volto di Adriana. Ben presto, i due si trovarono di fronte sul marciapiede e il giovane ragioniere si arrestò togliendosi macchinalmente il cappello.

Adriana abbassò il capo verso la bimba. Poi, rivolgendosi al suo compagno di lavoro disse con un visibile sforzo:

— Sono stata a trovare sua mamma.

— Ah! — balbettò il ragioniere quasi senza respiro.

— Ho voluto ringraziarla per l'affettuosa accoglienza dell'altra sera — spiegò la fanciulla.

Poi, seguendo lo sguardo del giovane che si abbassava verso la testolina bionda della bimba, ella aggiunse coraggiosamente:

— Mia figlia.

Seguì un silenzio penoso. Lo ruppe per la prima Adriana.

— Arrivederci, ragioniere — disse ella.

— Arrivederci — balbettò il povero Fabbrini con voce spenta. Poi, infilato il portone, saltò macchinalmente le scale di casa, quelle stesse scale che poche ore prima erano state le mute testimoni della sua breve felicità colma d'ansia e di speranze.

Quando egli entrò nella sala da pranzo, sua madre stava stirando sul tavolo un paio di calzoncini. Con movimenti d'automa-

e dopo averla laconicamente salutata, Fabbrini si diresse verso la finestra e appoggiò, pensoso, il capo ai vetri.

Per qualche istante il tonfo del ferro della signora Fabbrini al lavoro fu l'unico rumore che violasse il silenzio che regnava in quella cameretta. Infine, interrompendosi, la donna annunciò:

— Ho avuto poco fa una visita.

Il giovane scostò il capo dai vetri. Il cuore parve balzargli alla gola.

— Lo so — rispose.

— L'hai forse incontrata, figliuolo?

— Sì...

La signora Fabbrini scosse il capo melanconicamente e riprese a stirare. Ma i suoi sguardi andavano di soppiatto verso il viso pallidissimo di suo figlio, su cui il gioco delle mascelle indicava il tormento interiore. Ella avrebbe preferito uno sfogo completo, anche doloroso, a quel silenzio straziante che non concedeva possibilità di conforto.

Infine, si fece coraggio.

— Carina, quella bionda... — disse.

— Sì, mamma — balbettò il ragioniere, torcendo nervosamente con le dita la foglia di una pianta ornamentale. E avrebbe voluto aggiungere qualche cosa. Ma nessuna parola gli uscì dalla bocca.

— Coraggio, figliuolo — riprese sua madre. — Cerca di non pensare più a lei... di dimenticarla... È un grande dolore, lo so...

Tu forse avrai sognato... Avresti voluto... sì, sì, figlio mio... Avevo tutto compreso, sai? Una mamma comprende sempre... Ma non tenerci così, chiusa in te, la tua pena...

Aprimi tutto il tuo cuore. Così, figliuolo...

E, avvicinandosi al figlio, ella gli passò sulla fronte, sui capelli la sua mano, dolcemente, come si fa con un povero bimbo ammalato...

CAPITOLO ULTIMO

"Ti amerò sempre"

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, il lavoro ferveva nel negozio di Oscar affollato, come al solito, di belle signore. Dietro il suo banco, nel reparto profumeria, Adriana serviva le clienti con un sorriso stanco e un'aria triste e preoccupata. Nel suo ufficio Fabbrini, più pallido del solito, sembrava immerso nel lavoro.

All'improvviso, Oscar si avvicinò alla fanciulla e le porse alcune fatture.

— Per favore, — disse — dia queste al ragioniere.

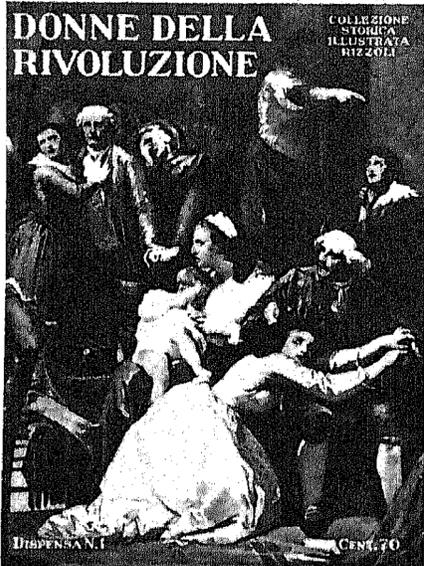
Adriana prese quei fogli e fece per avviarsi. Ma, all'improvviso, si fermò indecisa e, rivolgendosi a un'altra commessa che passava in quel momento, le disse:

— Irma, vuoi essere così gentile da consegnare queste fatture al ragioniere? Ho tanto da fare, qui, e non posso muovermi.

— Ma subito, cara — rispose Irma prendendo quei fogli e allontanandosi.

Dal suo ufficio Fabbrini aveva percepito il breve dialogo e le parole di Adriana produssero nel suo cuore l'effetto doloroso di una ferita. Tuttavia, egli prese macchinalmente le fatture e continuò il lavoro, in





DONNE DELLA RIVOLUZIONE
DI GUIDO VICENZONI

ben noto per avere tradotto e annotato il *Memoriale di Sant'Elena*. E l'opera che offre la completa ricostruzione della parte avuta dalle donne — come agitatrici o come martiri — nella Rivoluzione Francese. 576 pagine di testo, con circa 700 rare illustrazioni che documentano i agici episodi di quei tempi rossi di strage.

appena uscita la prima dispensa di questa stampa. Ogni settimana uscirà una dispensa di 16 pagine. Costo di una dispensa, in tutte le edicole, cent. 70. Opera completa: 36 dispense. Abbonamento a tutte le dispense L. 15

Sangue ribelle

è il titolo del romanzo da cui è stato ricavato l'omonimo film della Fox. Interprete del personaggio principale

CLARA BOW

che porta alla vicenda il tributo della sua vivacissima personalità artistica.

Sangue ribelle

è un romanzo di ampio respiro, denso di situazioni drammatiche, pieno di personaggi che si agitano in un mondo di affarismi, di dolori, di abiezioni, di piccole e di grandi pazie. Il romanzo, illustrato colle più belle scene del film, lo ha appena pubblicato il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*. Il ricco fascicolo costa in tutta Italia una lira.

La grande sorpresa editoriale del 1933

VOLUMI ELEGANTEMENTE RILEGATI IN TUTTA PELLE VERDE, CON FREGI E SCRITTE IN ORO, A 5 lire!

Sono già usciti:

Alfonso Deudet - I RE IN ESILIO
Arnold Bennett - LO SPETTRO
Sigrid Undset - AMORE E SANGUE

Sono i volumi della Collezione I GRANDI NARRATORI nella quale verranno comprese le manifestazioni più ricche di significato della letteratura mondiale.

In vendita in tutte le librerie e nelle principali edicole del Regno

Rizzoli & C. - P.zza C. Erba 6, Milano

apparenza impassibile. Ma, in realtà, si sentiva sopraffatto da una profonda tristezza. Ed ecco che, all'improvviso, ed era già tardi, Fabbrini vide entrare nel negozio il conte Diego Varchi, colui che due giorni prima aveva procurato alla fanciulla una penosa osservazione. Scorgendolo, Fabbrini ebbe come il presentimento improvviso che il giovane conte fosse venuto per parlare con Adriana.

Né si ingannava. Diego veniva avanti adagio adagio, giocherellando con un bastoncino e guardando a destra e a sinistra con un'aria di finta noncuranza, ora salutandola una commessa che passava, ora sbirciandone un'altra, ora sorridendo a una terza finché, fermatosi innanzi ad Irma, le chiese qualcosa a bassa voce.

La fanciulla gli indicò, allora, il reparto dove si trovava Adriana, e verso il quale egli si diresse con aria risoluta. Nello scorgerlo, il volto della fanciulla si rabbuiò tutto.

Diego si avvicinò con discrezione al banco. Si guardò intorno, poi mormorò:

— Ascoltami, Adriana. Sono venuto per parlarti.

Senza neppure guardarlo, la fanciulla fece l'atto di allontanarsi. Diego, prontamente, girò dall'altra parte del banco, in modo da trovarsi accanto a lei.

Dal suo ufficio Fabbrini, stupefatto, non perdeva il minimo particolare di quella scena.

— Si direbbe che io ti faccia paura, Adriana — osservò il conte Diego con finta amarezza.

Sempre continuando a tacere, la fanciulla fece l'atto di dirigersi verso il centro del negozio, ma il conte le sbarrò risolutamente la strada.

— Volevo dirti soltanto due parole — mormorò egli rapidamente. — Non mi hai lasciato parlare ieri sera. Ascoltami. Vorrei sapere...

— Non ho nulla da dirti — interruppe seccamente la fanciulla.

— Ascoltami un momento, — insisté il conte — rispondi, Adriana. Non mi vuoi proprio più bene?

— No! — ribatté, risoluta, la fanciulla. — È impossibile! — insisté Diego con un'intonazione lievemente ironica nella voce. — Con tutto quello che c'è stato tra di noi!

— Non c'è più nulla, ora!

— E nostro figlio?...

Ella lo guardò con un'espressione d'infinito disprezzo.

— È una bambina — precisò.

Il giovane conte rimase per un istante perplesso. Ma, ostinato a non cedere, continuò con aria patetica:

— Suvvia, Adriana, sii buona. Ascoltami. Sono qui per te, per tuo avvenire.

— Lasciami, o chiamo gente!

— Non ti comprendo più, Adriana — insisté Diego. — Spiegami almeno: sei sola?

— Sì, sola... sola più di prima — mormorò la fanciulla con voce accorata. E, con un'intonazione di amarezza indicibile aggiunse: — Tu hai fatto il vuoto intorno a me!...

Senza badare a quelle parole dolorose, Diego continuò con aria indagatrice:

— Oppure... rispondimi... Ami forse qualcuno?...

La fanciulla scattò.

— E chi potrebbe impedirmelo? — ribatté con voce fremente.

— Ah, ecco; capisco, capisco — commentò.

— Oppure... rispondimi... Ami forse di sposarti?

— Lo sai bene che la cosa è impossibile!

— Ah... e lui non sa nulla di me? — continuò Diego in tono beffardo, fingendo di non rilevare quella interruzione ma comprendendo forse troppo bene, il significato che essa celava.

— E non lo saprà mai! — mormorò fieramente la fanciulla.

Fabbrini non aveva perduto una parola di quel dialogo, svoltosi in tono sommo e concitato. In preda a una collera furiosa, a un odio tremendo pel rivale, odio che divampava sempre più alto, man mano che le parole del conte gli rivelavano il dramma segreto della fanciulla che amava, egli si era alzato, dirigendosi macchinalmente verso i due.

Il ragioniere intuiva, infatti, che quel vile seduttore avrebbe finito, presto o tardi, per brutalizzare la povera creatura che si rifiutava di ritornare a vivere con lui e che gli rivelava al tempo stesso, di amarlo e di stimarlo profondamente. Ed egli arrivò, accanto ai due, proprio nell'istante in cui

Diego Varchi, afferrata pei polsi la fanciulla, la spingeva contro un muro, tentando di baciarla.

Ma il conte non riuscì a tradurre in atto il suo proposito. Qualcuno lo aveva toccato leggermente alle spalle. Egli si voltò, allora, col volto contratto dalla collera, e scorse il ragioniere che lo fissava, in aria di sfida.

— Che fa lei, qui? — chiese col tono brusco ed imperioso di chi è avvezzo a non vedersi mai contrariato. — Stava ad ascoltare, vero? Ed ha udito?...

— ...Tutto! — confermò Fabbrini.

I due uomini si squadrono per qualche istante in silenzio. Poi, con voce sferzante ed ironica il conte riprese:

— Ah, benissimo. Ha capito, dice?... Tanto meglio, allora. Tra uomini ci

s'intende, e certe cose è meglio saperle prima che dopo...

Diego non finì la parola. La mano di Fabbrini si era abbattuta violentemente sulla sua guancia.

Colto alla sprovvista, il giovane conte barcollò, urtando il banco e facendo cadere due o tre bottiglie di profumi.

— Mascalonel! — proruppe Diego Varchi sconcertato da quell'inatteso assalto. — Crede, forse, che io voglia sporcarmi le mani a fare a pugni con un pari suo?

A quella frase insultante Fabbrini, quasi fuori di sé, si slanciò di nuovo contro Diego. E costui, colpito in pieno da un pugno, ruzzolò a terra dopo aver urtato contro una vetrina che andò in frantumi con un fracasso enorme. A quel frastuono il negozio fu in subbuglio. Parrucchieri, garzoni, commesse e clienti si precipitarono, urlando, intorno ai due uomini.

Oscar si fece largo tra quella folla.

— Ma che è accaduto? — chiese egli guardandosi intorno con aria esterrefatta.

Poi, scorgendo il volto del ragioniere alterato dalla collera, e il conte Varchi che si rialzava penosamente da terra, intui in un baleno l'accaduto a chiese con voce che tremava per la collera.

— Fabbrini!... è stata lei?

— Sì — rispose il ragioniere.

— Ma è pazzo!... — proruppe Oscar.

E, livido in volto per l'indignazione, si chinò su Diego che stava rialzandosi tutto malconcio.

— C'è della bella gente in questo negozio — balbettava il conte, tergendosi la fronte con un fazzoletto. — Tra lui e lei...

Ma, stavolta, non osò terminare la frase timoroso, forse, di un terzo assalto.

— È incredibile, è pazzesco — continuava a balbettare Oscar con aria sgomenta.

Poi, mutando tono, e rivolgendosi bruscamente col volto minaccioso, verso Fabbrini, ordinò:

— Via di qui! Via, presto!...

Con una calma sconcertante, Fabbrini si voltò verso Adriana, le passò una mano sotto il braccio poi, aprendosi dignitosamente il varco tra la folla, uscì senza pronunziare parola. I due si trovarono così fuori. Era già notte. La capitale splendeva di luci e di folla elegante.

Adriana ruppe per la prima il silenzio.

— Fabbrini, cosa ha fatto per me! — mormorò. — Lei si è rovinato!... Si è rovinato!...

— No, Adriana, un uomo onesto e laborioso non si rovina mai. Le dico, anzi, che questa è forse la più bella sera della mia vita...

A quelle parole la fanciulla che camminava a capo chino, alzò gli occhi e li fissò con tenerezza infinita sul volto del suo compagno.

Quello sguardo di dolcezza e di amore diceva più di qualsiasi parola. La commozione fece allora velo agli occhi di Fabbrini. Egli si sentì troppo misero per meritare una simile felicità. Gli sembrò di ritornare quell'uomo piccolo e insignificante ch'egli era sempre stato, al quale il destino, crudele, aveva assegnato una parte così umile e modesta nella scena della vita.

— Adriana! Adriana! — supplicò. — Non mi dica di no! Non mi dica di no!...

I due avevano ora svoltato in una strada buia e silenziosa. Non sapevano neppure loro dove andassero. L'ombra, ormai, li avvolgeva.

La fanciulla afferrò allora la mano del suo compagno stringendola convulsamente. Poi, ad un tratto, come vinta dalla riconoscenza e dalla tenerezza gli si abbandonò tra le braccia.

— Amami! amami sempre! — supplicò.

— Sì, Adriana — mormorò il giovane ragioniere stringendola al cuore. — Io ti amerò sempre... sempre!

FINE

SPLENDORE DI CARNAGIONE SI HA SOLTANTO CON LA CIPRIA

Giacinto Innamorato

Gi. di. M. S.

UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacisio ha fatto e sperimentato alla sua signora che aveva i capelli grigi la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuti effetti sorprendenti.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaio da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare un BUONO per un utile RIGALQ) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parucchiieri e la macerazione è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fin a ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capillare il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita»

1000 OFFERTE D'IMPIEGO

Spediamo elenco contenente oltre 1000 offerte d'impiego per rappresentanti, piazzisti, e viaggiatori, presso Ditte o Società di ogni genere (alimentari, macchine, abbigliamento, coloniali, moda, chincaglierie). Consultando questo interessante elenco è difficile che non troviate impiego; esso Vi offre con poca spesa una seria possibilità di lavoro proficuo e duraturo. L'elenco viene spedito in tutta Italia dietro vaglia anticipato di L. 15 alla Ditta Servizio Commerciale, Casella Postale 588, Milano, e può essere utile a due o più persone dello stesso paese. Gratia cataloghi rivolgendosi richiesta a Servizio Commerciale, Casella Postale 588, Milano.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilule Orientali** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATTI, farmacista, 41, rue de Valenciennes, Parigi. — Depositi: Parm. Zambelli, P. A. Carlo, Milano. — Lancillotti, Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Bianchi, 2, via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Fin. spedito franco contro L. 17,50 anticipate.

La Donna

Le prime e più significative creazioni della moda femminile per l'imminente stagione estiva, le troverete nelle lussuose pagine della rivista mensile **La Donna** di Maggio. Un fascicolo 8 lire.

Norme per il fotografo

Altre norme possono andare e venire, ma fin da quando esiste il cinema non c'è stata nessuna variazione nel metodo di sfruttare la pubblicità delle attrici con la mostra delle loro gambe. È sorta, anzi, una speciale arte per i fotografi degli studi: l'arte delle gambe. Ed è sorto a Hollywood questo assioma: « Potete conoscerle dalle loro gambe, quando sono famose »; e poi anche questo corollario: « Forse quella *girl* ha talento ma, certo, ha belle gambe ». Così il talento, nel mondo del cinema, vien dopo il possesso di arti inferiori più o meno perfetti.

Abbiamo detto che l'arte delle gambe appartiene ai fotografi delle Case. Sono essi, cioè, che hanno studiato il miglior mezzo di saper mettere in buona luce quel che non sempre è assolutamente bello. Ma un altro compito è ad essi affidato: quello di persuadere le *girls*, le principianti, a posare in modo da rendere possibile quello sfruttamento.

Tutte le novizie, infatti, appena hanno firmato il loro contratto, sono accompagnate nella galleria dei ritratti dove il personale fotografico è sempre pronto a immortalare il volto e la persona della recluta. E si capisce l'importanza che è data a questa prima fotografia, perché esse debbono poi essere lanciate in tutto il mondo dagli uffici di pubblicità. E da quel primo lancio, spesso, che dipende la carriera dell'attrice.

Ora, quasi sempre, la prima questione che il fotografo deve affrontare è la seguente: tramandare il solo viso o buona parte della persona? Se si convince per la seconda tesi, viene avanti una seconda arte: quella di saper sfruttare il modo di vestire della ragazza, saper far guadagnare al corpo coprendolo — anche se fino ad un certo punto — di vesti adatte a far risaltare la bellezza d'insieme.

Ci affrettiamo a dire che queste preferenze ai ritratti di *girls* vestite costituisce un'eccezione. Ci vogliamo qualità eccezio-

nali perché un'attrice possa farsi conoscere di colpo attraverso ritratti di quel genere. Ma, in generale, i direttori delle Case americane danno ordini di far conoscere al pubblico qualche cosa di meno — o di più — degli abiti, far conoscere specialmente le gambe.

Come cominciano le stelle.

A dir vero, direttori e fotografi debbono affaticare la loro memoria per ricordare qualche protesta da parte di novizie timide all'atto in cui le invitano a mostrare alla macchina, il che vuol dire, poi, a tutto il pubblico, le loro gambe. Ma se qualche volta una di quelle timide capita loro avanti, essi hanno mille argomenti da sciorinare per convincerla. E richiamano la loro attenzione su tanti fatti nei quali la bellezza femminile è riuscita a creare una opinione o una corrente più che qualsiasi ragionamento. E sostengono che oramai la visione delle gambe, quando son belle, fa parte di una manifestazione di pura arte.

Questi argomenti, si capisce, fanno presa fino ad un certo punto sull'animo delle ra-

gazze, molte delle quali son forse arrivate allo studio accompagnate dalle arcigne madri. Ma c'è un argomento di fronte al quale nessuna novizia resiste: ed è l'enumerazione delle grandi stelle che iniziarono la carriera attraverso le loro perfette gambe. E menzionano, sopra tutte, Lupe Velez, Lili Damita, Fifi Dorsay, Alice White, Thelma Todd, Joan Blondell, Arline Judge, tutte artiste di fama il cui corpo — o parte del corpo — è familiare quanto il loro volto. Ora, questo stato di cose non disturba i loro affari. Richiamano, naturalmente, anche le gambe di Marlene, ricordando che questa stella ha ancora il soprannome di « gambe »; e parlano dei costumi piuttosto brevi

lista di timide ragazze quali Mary Brian, Dorothy Jordan, Loretta Young, Lella Hyams, Marian Nixon, Gloria Stuart e Fay Wray: tutte fotografate, all'inizio della loro carriera, secondo le raccomandazioni dei fotografi degli studi.

comprese che doveva cambiare la sua caratterizzazione e si fece fotografare in maniera meno severa. Il nuovo ritratto rivelò una nuova personalità e anche una considerevole porzione della persona di Norma. Da queste fotografie al proposito di cambiare anche il ruolo nei film fu breve il passo.

In ultimo, poi, quando tutti questi argomenti sono stati spifferati, ecco il colpo finale: un precedente che, diremo così, in testo e che tronca ogni velleità di resistenza nelle novizie. Ecco Greta Garbo, la misteriosa, la silenziosa, l'impeccabile, quella che crede solo nella sua arte e impone solo la sua arte, Greta Garbo si è prestata anche essa, all'inizio della carriera, al regolamento pubblicitario e non ha accennato alla minima protesta nella galleria dei ritratti. E presentano i documenti fotografici: Greta che fa degli esercizi ginnastici, Greta in costume da bagno sulla spiaggia.

Di fronte a questa tremenda rivelazione non è più possibile alcuna

protesta. La novizia si mette nella posa che si desidera da lei. Quel precedente è un'arma contro cui non si resiste.

Glenda, la pudica

Eppure c'è stata e c'è un'eccezione. C'è un'attrice ribelle che, a rischio di compromettere la sua carriera, si è rifiutata assolutamente a farsi fotografare secondo il regolamento. Questo fenomeno è una giovane attrice: Glenda Farrell.

Quando Glenda girò in « Frankie e Jonnie » e in « Vita che comincia », la Casa produttrice, la Warner, ne fu così contenta che volle ottenere da lei la firma per un lungo contratto. Avevano pronta per lei una parte importantissima, una parte di sirena, in un nuovo film e dicevano dovunque che si attendevano grandi cose dalla giovane attrice. Avvenuto l'accordo, la Casa volle subito iniziare un grande lavoro di pubblicità e di lancio che in gran parte venne affidato alla galleria dei fotografi. Qui si fece questo ragionamento: visto che Glenda deve essere una sirena, è naturale che la sua fotografia pubblicitaria non possa essere fatta eccessivamente vestita. E la bella ragazza venne invitata a fare come le altre. Ma Glenda Farrell oppose un deciso rifiuto. Il quale suscitò grande emozione nel mondo degli studi e poi fra i giornalisti che si affrettarono ad intervistarla. « Non sono né una bigotta né una puritana. Penso solamente che il pubblico debba apprezzarmi o riprovarmi quando avrà vagliato le mie qualità artistiche e non in precedenza, solo perché ha misurato le mie gambe. Con questo non intendo criticare le mie compagne che han fatto diversamente; ma ciascuno pensa a suo modo ».

Le maligne insinuarono che forse le gambe della giovane non erano tali da meritare troppa pubblicità. Ella sorrise di questa insinuazione, facendo comprendere che il tempo le avrebbe dato ragione.

Infatti, quando fu vista sullo schermo la sirena Glenda Farrell, il pubblico confessò che non era stata la paura a trattenerla dal farsi fotografare secondo le regole di Hollywood. Ma sullo schermo c'era l'artista e non la speculatrice sulle proprie gambe.

Anche la Garbo

Inesorabile il regolamento. Tanto vero che a quelle raccomandazioni dovettero adattarsi anche certi caratteri ben poco condiscendenti quali Kay Francis, Bebe Daniels, Gloria Swanson, Helen Twelvetrees. Ma in verità non bisogna credere a tutte le storie che si raccontano in proposito: come quella di Dorothy Mackaill vestita, come Isabeau, delle sue lunghe chiome; e quella della troppa insufficienza di copertura di Connie Bennett quando era una « chorus girl » in « Sally, Irene e Mary ». È vero, quando queste ragazze divennero famose, divennero anche più coscienti di sé, nascessero le loro gambe e trovarono altre vie per rivelare il loro « sex-appeal »; ma seppero anche mettere in evidenza la loro bellezza con pose sensazionali.

Una necessità — dicono — per chi fa quel mestiere che non dà sempre gioia. Ecco, Norma Shearer recitava parti di piccole stenografe per anni interi, ed era tutta coperta da un vestito nero. Ma un bel giorno

Una insolita fotografia di Jean Parker, della Metro Goldwyn Mayer mentre suona la chitarra

di Billie Dove e di Claudette Colbert. Invece, a dire il vero, la fama di Jean Harlow non è tanto basata sul suo corpo quanto sull'arte con cui ella sa vestire. Come si può dire anche di Clara Bow.

I direttori indicano pure che fu un buon affare per Mary Pickford la sua apparizione in « Kiki ». E dopo Mary ecco la lunga



L'ARTE NON È NELLE GAMBE



In un paese montano della Sicilia, nella movimentata atmosfera del 1860. Una Compagnia di truppe borboniche sale al paese, con i più crudeli ordigni di repressione.

Carmelo, sposo di Rosuzza, a cui i soldati borbonici uccidono un fratellino, viene mandato dal frate del paese a Genova, per sollecitare la venuta di Garibaldi. I ribelli siciliani non possono resistere più a lungo.

Carmelo lascia il paese e, giunto al mare, cerca di raggiungere su una piccola barca la rotta del Postale che va a Civitavecchia. Non riesce nel suo intento; ma trovato in mare più morto che vivo viene sbarcato a Civitavecchia.

Il nostro montanaro, che ha lasciato il suo paese in balla delle truppe borboniche, che sono comandate da ufficiali svizzeri, trova Civitavecchia occupata da truppe francesi.

Appena prende contatto con gli italiani del continente; e, prima in calesse, poi in treno, fa il viaggio verso Genova, trova i più disparati sentimenti e ideali nei cittadini della nostra Patria.

Chi è per Mazzini, chi per la Repubblica, chi per Gioberti, chi per il Papa, chi per Vittorio Emanuele Re d'Italia, chi per la autonomia delle singole Regioni.

Il montanaro, giunto a Genova, va alla sede degli esuli siciliani per conferire col Colonnello Carini, uno degli organizzatori degli esuli.

Lo trova invece al Club della Borsa, dove può notare che l'ambiente finanziario non si cura della rivoluzione in Sicilia se non per le possibili ripercussioni economiche. Ad esasperare completamente il montanaro, giunge la notizia che Garibaldi non parte più.

Il montanaro vede la fine della sue speranze.

Non rivedrà più sua moglie, la sua terra. Ma, dopo le ultime incertezze, Garibaldi decide di partire. E Carmelo, trova tra i partenti tutti coloro che durante il viaggio, ha sentito esprimere le più disparate idee politiche.

Intanto, nel piccolo paese siciliano, i borbonici hanno fatto arresti in massa. Anche la moglie e il suocero di Carmelo sono stati arrestati.

Gran parte degli arrestati sono stati rinchiusi in Chiesa perché la prigione è troppo piccola.

All'annuncio dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, le truppe borboniche lasciano il paese, e i prigionieri vengono liberati dalla popolazione.

Tutto il paese, eccitato dalle parole di Rosuzza, marcia, con in testa la statua del

Santo protettore, verso i garibaldini.

Dopo una marcia faticosissima, i montanari raggiungono i garibaldini a Salemi.

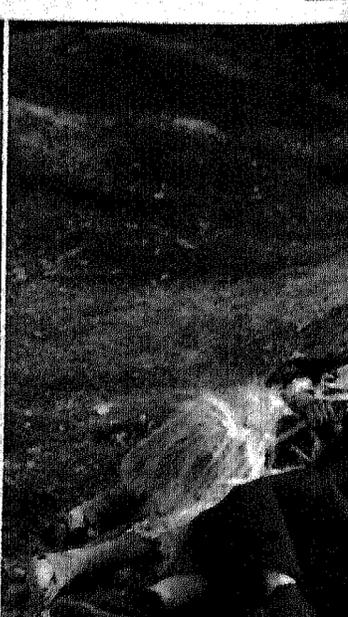
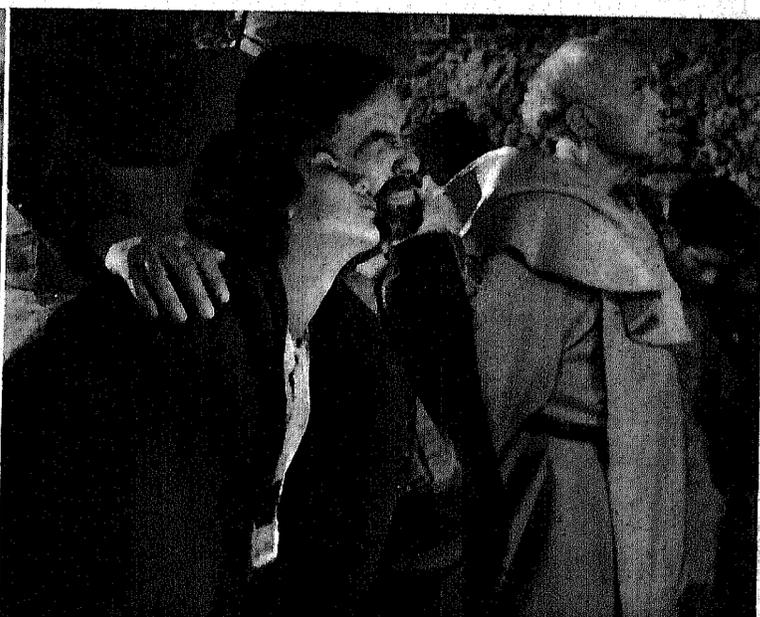
Finalmente Rosuzza e Carmelo si riuniscono; ma soltanto per poco: le truppe borboniche e i Garibaldini stanno per scontrarsi.

Rosuzza assiste trepidante dalla cima del Colle di Vita alla battaglia che si svolge sulle alture di Calatafimi.

Momenti terribili di ansia: i garibaldini, tanto inferiori di numero e di armamenti, ottengono la vittoria.

Carmelo e Rosa sono riuniti sul campo della battaglia, tra gli urli di dolore dei feriti e le acclamazioni di vittoria.

Questa è la trama del film « 1860 » diretto da Blasetti per la « Cines » e interpretato da Aida Bella, Giuseppe Gulino, Gianfranco Giachetti, Totò Majorana e Mario Ferrari.





LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Renato - Udine. Benissimo; per me, trovo che coi mezzi a vostra disposizione non potevate far meglio. Avete passione e ingegno da vendere, è un vero piacere per me dirvelo. A cose fatte avvertitemi, darò volentieri un cenno della vostra attività sul giornale. Lavorate; auguri, auguri.

Romy - Fiume. Grazie dei saluti, li ricambio moltiplicati poiché non bado a spese.

Innamorata di Navarro - Brindisi. Era Farrell, no? Sfidò che lo trovi simpatico, gli danno 5000 dollari la settimana perché egli si renda tale; e sono noti, a Hollywood, soprattutto perché non hanno l'abitudine di gettare il loro denaro dalla finestra. Le tue opinioni sulla Sidney sono ingiuste: cara Silvia, così carina e intelligente! E non esagerare con Ramon Navarro, che è tanto mediocre attore quanto è bel giovine. Charlot, per esempio, non dice proprio nulla alla tua animuccia sensibile?

Gian Arthur - Modena. Non m'intendo di danze americane. Ma che tu riuscissi a impararle per corrispondenza, ecco una cosa che mi piacerebbe vedere. Dev'essere assai più facile, per corrispondenza, diventare fachiro.

Palma - Bologna. Tu sei la Palmer come io sono Gandhi. Quando vuoi ingannarmi, altera almeno la tua calligrafia, che devo aver già vista decine di volte. Nessuno è mai riuscito ad ingannarmi, sappilo. Soltanto la mia cara Alberta ci riesce; ma perché le voglio bene.

A. B. C. fino alla Z. Somigli a Dolores del Rio e ciò, lungi dal lusingarti, ti amareggia. Figuriamoci: un giovane ti piaceva, vi trovaste soli in un boschetto e che cosa egli ti disse mai quando ti ebbe fra le braccia tutta palpitante? « Mia divina — egli disse — amo in te Dolores Del Rio, Evangelina, Katusha, Ramona! ». Strano imbecille, mentre così ti parlava non sbirciava forse un foglietto che gli spuntava dalla tasca, e sul quale aveva scritto, per ricordarsene, l'elenco completo dei film di Dolores? Insomma, hai fatto benissimo a mandarlo al diavolo; non pensare a lui più di quanto non pensi al problema della coltivazione del mandarino in Cina, e sii felice con qualche ragazzo dotato di qualche grammo di cervello in più. Recenti statistiche provano che non è difficile trovarne.

Fior delle perle. Vidi un ragazzo che, da solo, trascinava un carretto pesante un quintale; ebbene, non mi parve faticasse quanto ho faticato io per decifrare la tua calligrafia. Perché non scrivi in modo più chiaro? Quando uno ha finito di leggere una tua lettera si sente consi-

gliare dal medico una cura di ferro e arsenico combinati. Dubiti di trovar marito perché sei un po' sorda? Certo lo troveresti più facilmente se fossi un po' muta.

Nemarough. A Lupe Velez puoi scrivere presso la Fox a Hollywood; a Brigitte Helm presso la Ufa a Berlino.

Fiordaliso. «Come devo comportarmi col mio professore di lettere del quale ho avuto la disgrazia di innamorarmi?». Come ti comporteresti con un professore di scienze economiche; credo che il ramo sia ciò che importi meno. Di certe cose si deve arrossire tanto in fisico-matematica quanto in lettere e filosofia. Vorresti mandarmi un piccolo bacio, ma pensi che sia meglio rimandare ciò a una migliore occasione. Benissimo, alla mia prossima partenza per l'Artide me ne ricorderò.

Sensuale innocente. È più facile accalpiare la luna con una reticella per farfalle, che realizzare ciò che tu dici. Non esiste nulla che piaccia ugualmente alla gran dama e alla sartina, dal salmone con le olive alla Divina Commedia. E forse è bene che sia così.

Timido Lullù. Ami riamato una fanciulla, ma, costretto ad allontanarti spesso da lei, temi che non ti rimanga fedele. Non posso darti nessun consiglio sul contegno da assumere. Un signore medioevale fece costruire sette torri in una, e nell'angolo più riparato vi installò la donna che amava. Poverino, tornò dalle crociate e notò un buco che attraversava tutte le torri. La dama lo attribuì alle talpe; e perciò finché visse, il potente signore non riuscì mai a spiegarsi perché le talpe della regione usassero lasciare, nelle gallerie che scavavano, cappellini di paggio e cimieri di cavalieri.

Ribelle. «Tu che tacci di disoneste e amorali quelle signorine che seguono la pista naturale del bello e del piacere, di che cosa ti servi quando senti la nostalgia di una bocca rossa e nel sangue il richiamo del tuo sesso?». Bene, bene: premesso che se mai io non sento il richiamo del mio sesso ma quello dell'altro sesso, quando mai taccio di disoneste e amorali le « signorine che seguono la pista naturale del piacere »? Io le rimprovero soltanto quando esse, essendosi lussato un ginocchio su tale pista, ne danno la colpa a noi uomini, o si lagnano che nessuno le sposi. In altri termini: padronissime voi di correre su pista o su strada, ma accettatene con animo forte le conseguenze. Voglio dire, è troppo comodo disprezzare come luoghi comuni la castità e la riservatezza; e ci

vuole assai meno coraggio, forza e intelligenza a diventare spregiudicate come te, che a giungere al matrimonio non dico senza aver mai baciato un uomo, ma nelle condizioni ideali per un matrimonio d'amore.

Cavaliere d'Eon - Pescara. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Bionda capricciosa - Napoli. De Sica è nato a Palermo, credo. Non più di 33 anni fa.

Massaia brevettata. Presso la Cines. Un tuo invito a pranzo lo accetterei, sì, ma al ristorante. Ho sempre diffidato delle cose brevettate, da quando comprai una pentola che si vantava di far bollire l'acqua in mezzo minuto. Adesso la usiamo come ghiacciaia, sfruttando le sue naturali disposizioni.

Amedea. Presso la Metro, a Hollywood, 26 anni: lingua inglese.

Curiosissima 9999. Di origine tedesca, sì. Non ha interpretato altri film. Sua moglie non è un'attrice. Quver City è a Los Angeles, e credo vi passi quasi tutto il suo tempo. Come sono pigre, codeste città americane.

Una che protesta. Hai torto, le persone che mi scrivono sono tutte intelligentissime. Il reclamo rivolgo all'Amministrazione, con nome cognome e indirizzo: io che c'entro? Mi dispiace che ti siano antipatici i napoletani; e De Sica allora? credi che sia nato nella Nuova Zelanda? Citiamo anche Falconi, non foss'altro che per dimostrare che noi napoletani troviamo il modo di piacere a qualunque età e in qualunque formato. E poi finiamola con questi regionalismi; prima di essere napoletani noi siamo italiani. Mi lusinga il fatto che la mia rubrica venga letta ad alta voce in casa tua; non invidio però i tuoi vicini.

Bimbu. Il quarto volume della Collezione « I Grandi Narratori » è « La Stella dei mari », di Edoardo Peission, una delle più grandi rivelazioni della letteratura mondiale. È legato in finissima pelle come gli altri e costa 5 lire. Potrai richiederlo, oltre che nelle librerie e nelle edicole, anche a Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Il felice - Treviso. «Vorrei una cortese risposta alla mia domanda: Amo pazzamente una signorina ma essa non comprende il mio amore perché è ingenua ». E tu, credendo che ella non comprende il tuo amore perché è ingenua, sei forse furbo? Mio caro, hai una strana idea dell'ingenuità delle ragazze. Può darsi che esse non siano documentate sui fatti, ma sulle intenzioni generalmente non nutrono il minimo

dubbio. Mio cugino Ottavio sedusse una fanciulla; ma l'indomani stesso, poiché era un gentiluomo, andò a domandare la mano al padre. Per questo fatto, la fanciulla apparve enormemente sorpresa. «Che hai? — le disse mio cugino Ottavio. — Non ti aspettavi il mio gesto?». «No, — ella rispose — ma che vuoi, sono così ingenua!».

Diciannovenne - Signa. Steiner ha 30 anni, Kate Von Nagy fa del Cinema da sei o sette anni.

Piccolo fior di lato. No, non ero io. Sono più bello e più giovane, io. Tanto, oh sì. E mia moglie non si chiama Maria. Mi sposai in Municipio, non in una canonizzata napoletana, ecco il perché ella si chiama soltanto Ermenegilda.

Amasia, la fidanzata. Non sono barbogio e non scrivo con la penna d'oca, anche perché ho molte corrispondenti e i paragoni son sempre odiosi. Tu, per esempio, vorresti che ti mettessi in relazioni con un corrispondente, quando sai che preferirei la morte (fra i più atroci tormenti) a un fatto simile.

Venere bionda. Cerca di sapere a quale reggimento fu assegnato, e ti sarà facile, allora, fargli pervenire una lettera.

Martene, solo Martene. Diva di Hollywood che preferisco: Greta Garbo. Tedesca: Brigitte Helm. Italiana: ci sto pensando. Grazie della simpatia; non portarla però nella borsetta perché gonfia troppo.

Zanze - Siena. Vuoi un marito alto 1,70? Va bene, lo avrai: il destino non bada a spese quando si tratta di far felice una ragazza come te. Tu anzi, essendo alta solo 1,43, potrai essere veramente tutto nella vita di tuo marito: anche il suo ciondolo per l'orologio. Insomma, augurati un marito innamorato, senza badare all'altezza.

Cin-cin - Bologna. No, proprio non posso venire a passare la notte con te. Di notte sono terribilmente sedentario. E poi, dormire con te in un letto d'oro! Mi credi così venale?

Ala di vento. 18 anni, canadese; di più non so. Bravo lo trovo anch'io. Hai ragione di lagnarti per il modo inumano con cui vengono mutilati certi film; ma, credimi, non c'è nulla da fare. Molte volte poi, bisogna dirlo, le ragioni che consigliano i tagli sono tutt'altro che cervelotiche. Non mandarmi baci; perché tentare un uomo che ha già abbastanza da fare per difendersi da se stesso?

Il Super Revisore



Film

Non rovinare i vostri denti con dentifrici abrasivi.

Una nuova scoperta; smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

... scioglie completamente il film.
... fa brillare i denti meravigliosamente.

... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.

Pepsodent DI FABRICA
MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film 5015

L'ESTATE

incontro vi viene, o amabili lettrici. Le creazioni più indovinate per la nuova stagione sono passate in rassegna dal ricco fascicolo della rivista *La Donna*, numero di maggio: un copia L. 8

i 45 ingredienti
che compongono lo
SHAMPOO



SONO INDISPENSABILI PER L'IGIENE E LA BELLEZZA DELLA VOSTRA CAPIGLIATURA, INFATTI:

L'impiego dello Shampoo GIBBS, regolando convenientemente la secrezione delle ghiandole sebacee, evita ai capelli tanto il sovraccarico unto, che li rende opachi, quanto l'eccessiva aridità, che li indebolisce e ne compromette seriamente la buona conservazione. Ogni busta di SHAMPOO GIBBS, contiene una bustina di TONICO AL LIMONE, che completa l'azione dello SHAMPOO, lasciando la capigliatura morbida, deliziosamente profumata e pronta per l'ondulazione.

Per le bionde e per i bambini usare la busta N. 1
Per le brune usare la busta N. 2 all'henné.

UNA BELLA CAPIGLIATURA È IL MIGLIORE ORNAMENTO DELLA DONNA. ABBIATENE CURA ADOPERANDO LO SHAMPOO GIBBS, UNA VOLTA PER SETTIMANA.

501

P.L.A.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE

È INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE.



Quando il SANGUE CIRCOLA MALE, si manifestano ad ogni ritorno periodico: dolori al ventre, alle gambe, ai reni, irregolarità, vampe di calore, stordimenti, crisi di nervosismo e più tardi tutte le complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi, od altri tumori nascenti.

E sempre a cattiva circolazione del sangue sono dovute le varici interne od esterne, le ulcere varicose, le emorroidi, le flebiti, ecc.

Contro questi mali esiste un rimedio sperimentato, il SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, sopprime il dolore e rende la salute.

IL **SANADON**

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

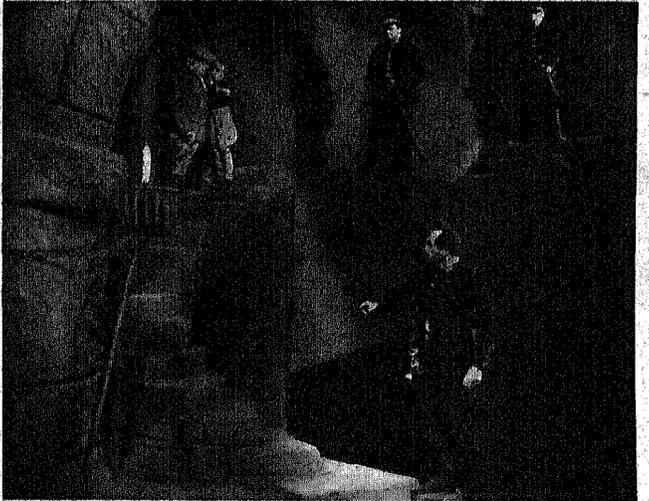
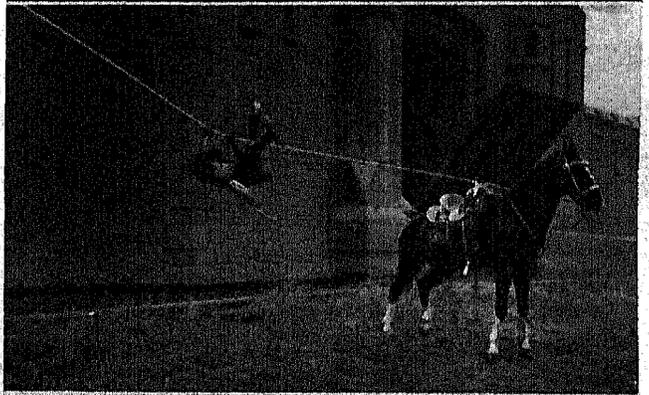
Marlene Dietrich

la sua vita passata e presente, la sua straordinaria carriera, le sue bizze e i suoi amori, tutto ciò è narrato dalla biografia del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*; è illustratissima, contiene una tavola fotografica scelta dell'artista e costa una lira ovunque.



TOM MIX ALLA RISCOSSA

INTERPRETE TOM MIX
 PRODUZIONE TOM MIX



RECENTISSIME

Il quarto d'ora di Victor Mac Laglen. - Dorothea Wieck farà strada?

A Victor Mac Laglen è capitata un'avventura due volte comica ma con un intermezzo quasi drammatico. Victor era a Los Angeles solo soletto, e passeggiava per le strade della città con l'aria più innocente del mondo, ma in verità con degli scopi dongiovanneschi. Victor ama le avventure galanti e ambulanti, gli piace la improvvisazione nell'amore, l'imprevisto, e soprattutto non gli piacciono le attrici e quant'altre vivono nel cerchio luminoso dei riflettori. « Il cinema mi ha dato i dollari, — dice — ma mi ha guastato l'amore. Anche la più brava e innocente ragazza del mondo appena sa che io sono un attore si mette a fare le mosse di Asta Nilsen o di Gloria Swanson. Puh! ».

Il nostro divo, dunque, cammina, cammina, butta l'occhio sopra un figurina slanciata e bionda che entrava in un magazzino di mode. Victor esclamò: « Sono fritto ».

È la frase che Victor usa quando si sente irrimediabilmente quanto fulmineamente in balia di una donna. E Victor aspettò che la bella sconosciuta uscisse dal magazzino per pedinarla, e poi fermarla, e poi dichiararle la sua passione. Dopo un'ora Victor era ancora fermo davanti al magazzino: e il nostro eroe cominciò a sospettare che la bionda facesse parte del personale. Infatti così era, e Victor che in quel frattempo si era innamorato della fanciulla sino all'estremo, decise di attenderla a piè fermo sino all'ora dell'uscita. Intanto guardava nell'interno attraverso le vetrine, si affacciava con l'aria più sorniona del mondo alle porte fingendo di osservare come un forestiero stoffe o mannequins; ma egli cercava con tutti i suoi mezzi di scorgere almeno una ciocca di capelli della sua bella.

Verso mezzogiorno la sua impazienza si fece spasmodica e quando le sirene annunciarono la fine del lavoro, Victor sorrise, diede un sospiro di sollievo, si aggiustò la cravatta e... In quel momento due mani poderose gli si posarono sulle spalle e, una voce sicura disse: « Poche storie, seguite-

mi... ». Era un *policeman* che in un baleno lo caricò sopra un taxi e lo accompagnò al più vicino posto di polizia. Victor non era neanche riuscito a trovare la voce per domandare spiegazioni, tanto più che la bionda fata usciva dal magazzino proprio nel momento in cui il poliziotto gli metteva le mani sulla spalla.

Oh, quello non lo avrebbe mai potuto dimenticare, quegli occhi dolci che lo guardavano con lo stupore e il disprezzo con cui si guarda un malvivente! Strada facendo Victor riuscì a calmarsi e quando fu davanti al capo della polizia gli chiese con la sua voce stentorea: « Ma che cos'è questa faccenda? ». Appena mostrò i suoi documenti gli furono fatte le più ampie scuse. Si ora trattato di un equivoco: una fanciulla bionda, una delle commesse del magazzino, aveva notato un individuo sospetto che si aggirava davanti al magazzino da più di due ore e allora aveva avvertito il direttore, che, a sua volta, accertatosi della cosa, aveva avvertito il *policeman* della strada. E così il povero Victor era stato scambiato per uno di quei messeri che ronzano intorno a un negozio, a una banca, per studiarne bene la topografia onde preparare minutamente il colpo ladresco.

Dorothea Wieck farà strada? Ecco il problema che appassiona Hollywood. La famosa istitutrice di « Ragazze in uniforme » ha diviso il campo in due correnti: una che la porta al settimo cielo, l'altra che avrebbe preferito Herta Thiel, la bionda collegiale che, secondo la critica europea, anche nell'altro film « Anna e Elisabetta » si sarebbe rivelata la più forte. Ma Dorothea non cura queste chiacchiere e tutta sorridente intreccia amicizie nella selva selvaggia di Cinelandia. La si vede spesso con Marlene Dietrich la quale è in questo momento tutta indaffarata a lanciare una moda curiosa anche più di quella dell'abito maschile: la moda degli occhiali neri.

« Le donne — essa ha scritto in una rivis-



Swaghi di Brigitte Helm sulla Sprea (Foto Ufa).

sta» preannunciandovi la sua campagna — devono nascondere i loro occhi e rivelerli solo all'uomo che amano e in occasioni speciali. L'occhio è l'anima, lo scrigno delle più spirituali bellezze, e non deve essere permesso a chicchessia di frugarvi dentro a volontà. Molti si meravigliavano che io mostrassi le gambe. Le gambe di Marlene Dietrich possono trovare altri mille esemplari, gli occhi no. Una donna nuda ma con gli occhiali può ancora ispirare casti pensieri — essa è ancora un dolce mistero ».

Si sa che di questo passo, nella linea dei paradossi, si può continuare a volontà, ma, senza condividere il parere di un giornale umoristico newiorchese che dice essere stata la diva sovvenzionata, per questa sua crociata, dai fabbricanti di occhiali di Berlino, crediamo che Marlene stia perdendo un po' le staffe. Troppe stranezze, troppe inquietudini, all'opposto della sua grande rivale, Greta Garbo, che fa sempre parlare di sé non facendo nulla di eccezionale. Speriamo che Marlene rinsavirà presto: un'artista eccezionale come lei deve fare a meno di certa pubblicità. Bisogna perdonare, tuttavia, a Marlene, che non è ancora uscita

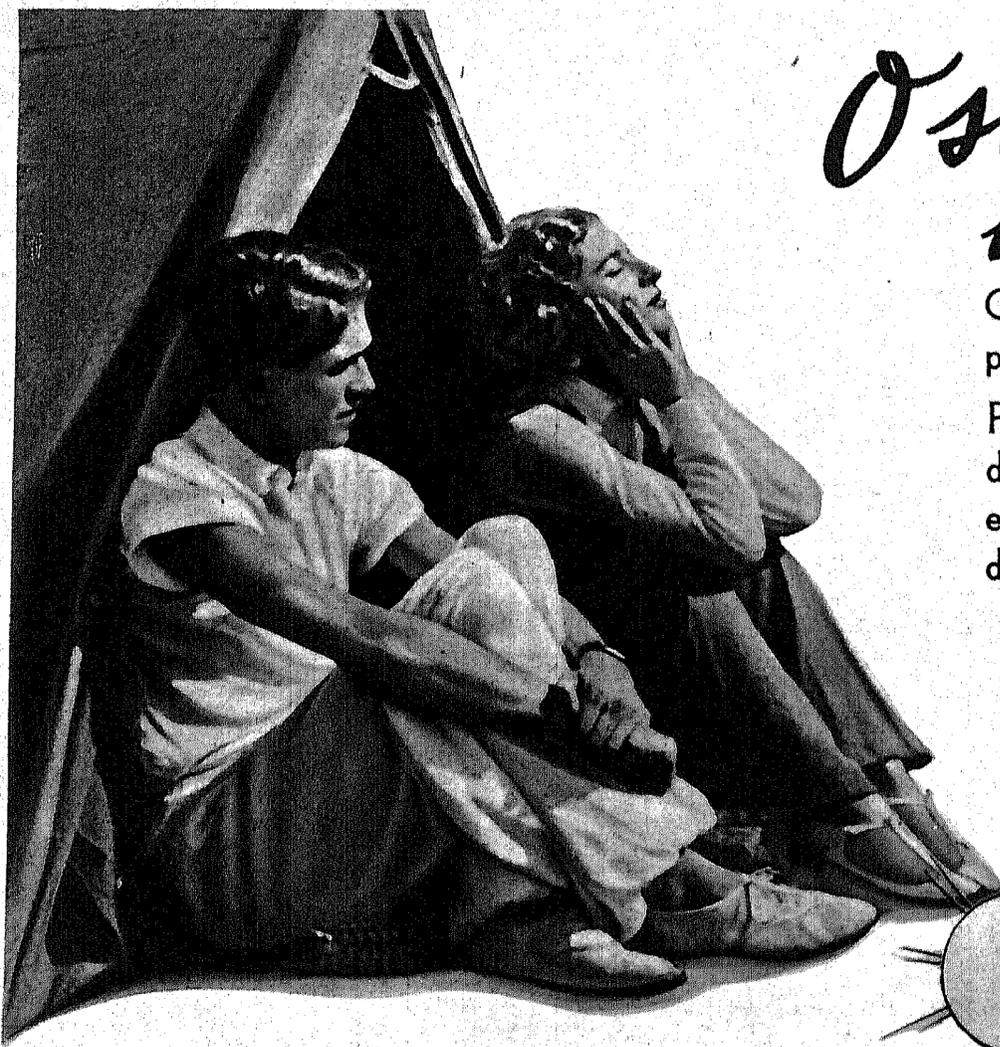
dal suo dramma sentimentale il cui primo capitolo s'intitola Joseph Von Sternberg. Ora essa sta girando con Ruben Mamoulian « Il cantico dei cantici », è molto soddisfatta del giovane e già famoso direttore, ma la tortura il rimorso di aver accettato di separarsi da colui che l'ha lanciata, Sternberg. Il quale, per il momento, invece di fare dei film, sta scrivendo le sue memorie. Decisione da innamorato che vuol trovare sulla carta l'illusorio appagamento dei suoi sogni infranti!

Alla sua connazionale Dorothea Wieck Marlene ha detto: « Se vuoi riuscire a Hollywood, e soprattutto se non vuoi crearti eccessive inimicizie, cerca di fare a meno dell'amore. Ti perdonano un grande successo, non ha un grande amore ».

Dorothea ha sorriso rispondendo: « Il mio grande amore è in Germania. Mi permetteranno almeno di amare per lettera? ».

Frase imprudente, o innocentissima Dorothea, che ha fatto sguinzagliare i mille reporters degli Stati Uniti alla ricerca del fortunato mortale tedesco.

Giulio Tani



O sole, inondaci della tua vita!

Ci rallegrano i primi caldi raggi del sole e già ci prende il desiderio di approfittarne per abbronzarci.

Però ci vuole prudenza, perchè il corpo, molto riparato dagli abiti durante l'inverno, si è disabituato alla luce, e conviene esporlo a poco a poco al sole, proteggendolo prima la pelle con

CREMA NIVEA o con OLIO NIVEA

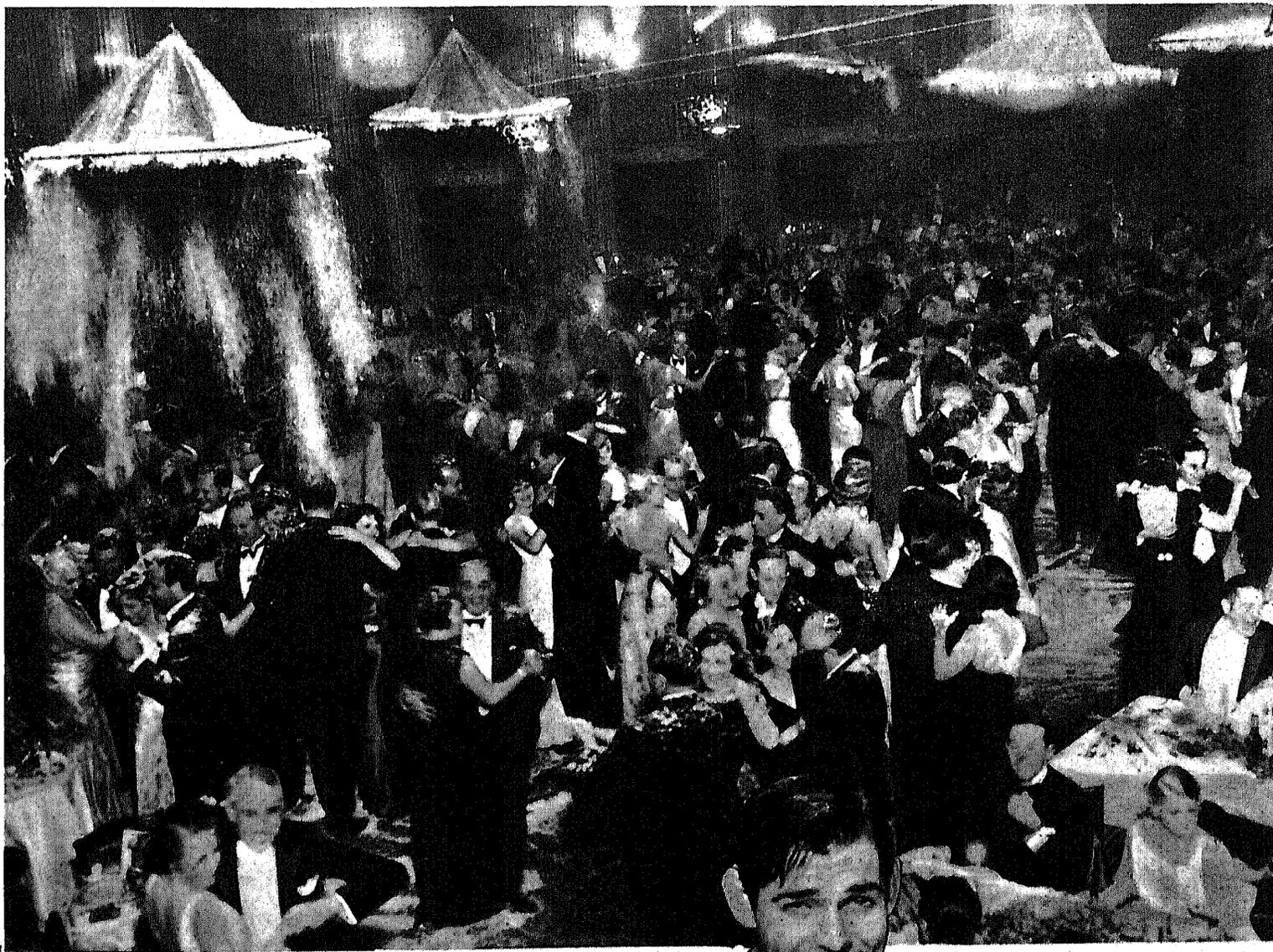
La Crema Nivea ammorbidisce la pelle, la fa resistente contro il sole e dà un senso di gradevole frescura. L'Olio Nivea l'ammorbidisce e la fa resistente esso pure, proteggendola invece contro i troppo forti abbassamenti della temperatura. Entrambi sono inimitabili ed insostituibili, perchè essi soli contengono l'Eucerite.

Crema Nivea: Scatole L. 1.80, 3.00 e 6.00
Tubetti L. 3.00 e 4.50
Olio Nivea: Flaconi L. 6.00 e 9.00
Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285



OTO REPORTER DI

CENTENNARIA



Un'eccezionale fotografia: il gran ballo all'Hotel Baltimore di New York cui hanno partecipato i più famosi assi dello schermo. Ci pensi il lettore di buona volontà a rintracciarne qualcuno in mezzo alla folla degli invitati. Quattro sono riconoscibilissimi, tre divi e una diva. →



Bebe Daniels fotografata con «Skeets» Gallagher e suo marito Ben Lyon, appena giunto in aeroplano da un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti. Ben Lyon in America è famoso anche come aviatore ←brillantissimo.



Clive Brook solennizza in casa sua la fine del proibizionismo. Bisogna notare che Clive ha scelto il bicchiere e la bibita secondo criteri di... fotogenicità.



In occasione del compleanno di Clark Gable gli amici della Metro gli hanno inviato questo... dolce telegramma. Clark è uno dei pochi artisti di Hollywood contro il quale si spuntano le malignità, le antipatie. Clark viene anche chiamato « l'arcisimpatico ».

CORRIERE ROMANO

Tre nuovi registi alla Cines - Matarazzo all'ordine del giorno - I due nuovi film di Palermi - "I fratelli Castiglioni" - E molte altre cose in vista.

La Cines ha ripreso decisamente la sua attività. Per quanto si tratti di un programma modesto di lavoro, pure bisogna dire che Emilio Cecchi intende utilizzare al massimo il nuovo esercizio provvisorio, dimostrando come sia possibile produrre in economia, col minimo di personale e col massimo del rendimento.

Abbiamo già dato notizia del nuovo film di Perilli. Ivo Perilli ha debuttato in cinematografia come aiuto direttore di Mario Camerini nel film *T'amerò sempre*. Quindi ha rivelato le sue qualità d'inquadratore con un documentario su Zura. Attrae l'attenzione del capo della produzione egli ha così ottenuto di passare al ruolo di regista. Oggi, mentre scriviamo, la lavorazione di *Ragazzo* è giunta già abbastanza avanti. Tra gli interpreti principali dobbiamo notare anche Giovanna Scotto ed un giovane tipografo romano, oltre ad Iva Pola e ad Osvaldo Valenti che sono i protagonisti.

Tra qualche giorno la Cines inizierà un nuovo film: *Cento di questi giorni*, dal « Centenario » di Venezia. Sarà diretto da Augusto Camerini, il notissimo disegnatore, fratello di Mario. Ne saranno interpreti Dionisa Jacobini e Mino Doro.

Infine la Cines, entro il mese di maggio darà il via al nuovo film di Luigi Pirandello *Donna Mimma*, diretto da Francesco Di Cocco.

La nuova attività della massima editrice italiana si manifesta dunque con la presentazione

di nuovi registi. Perilli e Di Cocco sono infatti pittori e non han mai fatto nulla prima d'oggi. Augusto Camerini, d'altra parte, pur avendo diretto molto tempo addietro qualche film muto, va anche egli considerato come un neofita, data la sua attività assolutamente diversa negli ultimi dieci anni.

Bisognerà del resto aspettarsi nuove sorprese perché alla Cines ci sono altri giovani già pronti ad affrontare la prova direttoriale. Vogliamo parlare di Matarazzo, il documentarista di *Littoria*, di Sorelli, documentarista di *Orvieto*, di Simonelli e di Poggioli. In quanto a Matarazzo, vogliamo dire che il corto metraggio di *Littoria* è riuscito così bene da procurargli l'alto onore d'andare a girare un documentario su Mussolinia di Sardegna su designazione del Capo del Governo.

Questi giovani, dunque, converrà metterli alla prova ed al più presto. Sarà altissimo merito della gestione Cecchi e c'è da augurarsi che l'esperimento riesca bene.

Fuori della Cines l'attività degli indipendenti serve più che mai.

Amleto Palermi comincerà a girare entro la prima decade di maggio. Qualcuno ha già accennato a questa nuova produzione che sarà *Il colonnello Bridau*, per la interpretazione di Alfredo de Sanctis, soggetto tratto direttamente dal romanzo di Balzac. Ma, pur confermando che Amleto Palermi, entro il mese di maggio inizierà la lavorazione del *Bridau*, bisogna dire che, prima di questo, produrrà forse anche un altro film.

Guido Brignone è in trattative con la Cines per girare in compartecipazione un film tratto dalla fortunata commedia « I fratelli Castiglione ». Ne saranno interpreti Petrolini, Lupi, Migliari ed altri Pescatori.

L'avv. Angelo Besozzi, assicuratosi l'esclusività delle esibizioni cinematografiche di Elsa Merlini, ha preparato il suo piano di lavoro per quattro film. Tali film saranno girati in Italia se la Cines verrà a più un consiglio circa il prezzo d'affitto dei teatri. Altrimenti saranno girati a Berlino. È da sperare che i nuovi amministratori della Cines comprendano la necessità di ridurre in modo ragionevole questo canone d'affitto. Sarebbe assurdo intestarsi su certe cifre che si mormorano in giro e che possono essere definite come nettamente fantastiche.

Gli altri produttori sono in fermento. La Società Ligure, di cui sono « magna pars » l'avv. Giacomo Rossi e il comm. Croce, visionato privatissimamente *Non c'è bisogno di denaro*, ha

stanziato i fondi necessari alla produzione di sei film. Gli Artisti Associati preparano una sorpresa formidabile, che comunicheremo ai lettori assai prossimamente. Amato pensa ad un film che si svolgerà completamente a bordo d'un veliero. Manenti, vinta la causa di *Acqua cheta*, minaccia di dar l'assalto al repertorio teatrale.

Ci sono poi le versioni italiane. Alla International Acoustic, Goffredo Alessandrini doppia per gli Artisti Associati *Una notte tra le nuvole*, con Lanza Nucci, Lidia Simoncchi, la Soligo, il Pierozzi, il Marchesini ed altri ottimi attori. Alla Metro Goldwyn, che ha finalmente abbandonato i doppiaggi americani, il Galli doppia l'ultimo film di Norma Shearer...

E che si vuole di più? Chi potrebbe dire che la cinematografia italiana dorme... sugli allori?

g. v. s.

SCAMPOLI

Samuel Goldwyn cerca soggetti.

Samuel Goldwyn, ha dichiarato ai giornalisti parigini che gli Artisti Associati produrranno entro l'anno tre nuovi film di grande importanza. Il primo tra essi, « Nanà », tratto dal celebre romanzo di Emilio Zola, è già in corso di realizzazione per l'interpretazione della famosa attrice russa Anna Sten, il secondo sarà un nuovo film di Eddie Cantor, fantastico come

tutto le creazioni di questo magnifico attore comico, il terzo sarà un film d'interpretazione altamente artistica realizzato da Ronald Colman. Samuel Goldwyn ha inoltre dichiarato che durante il suo viaggio in Europa cercherà di accaparrarsi qualche soggetto pregevole per portarlo

con sé in America. « Il pubblico — egli ha detto — è stanco di storielle convenzionali. Bisogna dargli del nuovo, dell'originale. E oggi più che mai un film di grande classe deve essere basato su un buon soggetto poiché i migliori registi ed i più grandi artisti non saranno mai capaci di far nulla di buono su di un soggetto fondato su una idea povera e senza valore. E per ciò, ha concluso Samuel Goldwyn, che io cerco di trovare in Europa i nuovi soggetti ».

Gloria Swanson innamorata della Europa. Appena tornata in America, ai giornalisti che l'hanno interrogata sui suoi progetti di lavoro, Gloria Swanson ha risposto che si è innamorata dell'Europa e che intende tornarvi al più presto. Essa non ha infatti alcuna idea di quel che potrà realizzare ad Hollywood e cerca un pretesto qualunque per tornare a lavorare nel vecchio continente. La squisita interprete del « Perfetto accordo » è entusiasta della nostra vita, della nostra società e non chiede di meglio che conciliare le necessità della sua arte con quelle del suo spirito. È probabile che la donna più elegante del mondo tornerà da noi.

PUBBLICAZIONI CINEMATOGRAFICHE

AGENDA FILM 1933

È uscita, in veste accurata, l'« Agenda Film » (Via Montenapoleone 22, Milano) del 1933. Si tratta di un volume in grande formato di 600 pagine circa, nel quale è passata in rassegna l'attività delle principali Case cinematografiche per la stagione 1931-32, con anticipazioni su quella del 1932-33. Questo volume può essere considerato come una vera e propria guida per gli esercenti di Sale cinematografiche ed — in genere — per tutti gli appassionati dello schermo, tanto si presenta ricco di notizie, informazioni, tabelle, ecc. Esso illustra infatti la produzione italiana parlata; dà l'elenco delle novità e dei film in allestimento delle già importanti Case del mondo, con tutti i dati relativi; offre il riassunto delle trame dei film di maggiore successo, con l'indicazione del locale e della durata della prima visione, quando si tratti di film già proiettati; dà consigli sul modo migliore di programmare, sui contratti di noleggio, sulle disposizioni di legge che regolano le affissioni, la pubblicità, i diritti d'autore, ecc. Il volume è di facilissima consultazione e viene offerto agli esercenti di sale cinematografiche ed agli appassionati del cinema per lire dieci.

Vi sono due cose indispensabili alla toeletta di una donna bella: la

Crema Diadermina

e la



Cipria diadermina

cioè la sostanza e l'essenza della bellezza muliebre.

Scatole da L. 3.50 e L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO 36 - MILANO



EMAIL DIAMANT

di JOHN WALTON - Philadelphie
Il creatore del dentifricio rosso

...senza di me bocca amata non brilla!...

Viene fabbricato in tre tipi:

- N. 1 ROSSO VIVO per signora
- N. 2 AROMATO per fumatori
- N. 3 SPECIALE per bambini

Rappresentante per l'Italia e Colonie:
CESARE MUSSO & C.
con Sede in Genova - Torino - Asti



SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI, I MIGLIORI PER TUTTI
rondono bella e vitale la capigliatura. Vendosi ovunque e dai F.lli CADEI, Via V. Hugo, 3 G - MILANO.
GRATIS, dietro richiesta, Catalogo generale.

I NUOVI FILMS



Nella quattordicesima giornata della gara internazionale tra produttori, svoltasi in Milano in occasione della Fiera Campionaria, è stato presentato il film tedesco *«Tod neber Schungain»* (Morte sopra Scianga) dell'Ufa, che potrebbe anche shakespearianamente intitolarsi: «Molto rumore per nulla», tanto meschino è il bersaglio delle grosse batterie messe in moto dal regista, per imbastire un qualsiasi dramma d'avventure. Dalla spilla al cannone e non per modo di dire. Figuratevi che, per spazzar via una ventina di uomini annidati su un'isoletta, si spara dal mare, da terra, dal cielo, con la partecipazione delle più importanti unità della flotta americana! Per cui, alla lunga, anche le più elementari emozioni, vanno a farsi benedire. Interpreti: Peter Voss, Gerda Maurus, Loos: un buon complesso, insomma.

E, a chiusura del concorso, *pour la bonne bouche*, abbiamo avuto *King of the Jungle* (titolo provvisorio italiano: Il Re della Jungla — io proporrei: Senza gabbie), della Paramount. Stupendo. Forse suggerito da *Tarzan* e da altri, del genere, che lo han preceduto recentemente, questo film Kiplinghiano li supera di gran lunga, per contenuto e per risultati tecnici. Anche qui, un bimbo fu smarrito nella foresta vergine da esploratori africani e questi crebbe, si sviluppò, divenne uomo nella vita selvaggia, senza alcun umano rapporto, tra le belve. Un poco belva a sua volta, incapace di esprimersi se non con ruggiti che gli amici a quattro zampe intendono benissimo, diviene il loro capo e protettore. Un giorno vien catturato, insieme a un gruppo di leoni, spedito e venduto con essi in America, a un circo equestre, per formare un originalissimo «numero». Ma, al porto di sbarco, l'uomo-bestia fugge e se ne va, nudo, per la città, esilarando o scandalizzando i passanti, finché non capita nella casa di due ragazze, mentre la polizia gli dà la caccia. E lo trova, appunto, presso Anna Rogers, la quale ha un immediato potere sull'uomo primitivo e lo doma, così com'egli sa domare le belve, riuscendo ad accompagnarlo al circo. Ma, conosciuta l'origine strana di lui, Anna non sa resistere al fascino misterioso che emana da quell'essere così diverso da tutti, alla sua prepotente bellezza e alla sua innocente bontà. E vuol educarlo, civilizzarlo, riuscendo a farlo parlare e a intendersi con lui. E com'è da prevedersi, tra i due nasce l'amore. Da questo momento anche Anna entra per così dire a far parte della famiglia dei leoni: non soltanto l'uomo-bestia l'ama ma anche i leoni la guardano con tenerezza. Tra l'umanità nemica, che li ha fatti prigionieri per godersi lo spettacolo della loro sofferenza, gli animali han trovato un'altra creatura amica, che sa intuire i loro sentimenti, le loro tristezze. Così, gli unici per i quali le belve non rappresentino un continuo pericolo, sono Kaspia e Anna, che possono entrare nelle gabbie, scherzare con i leoni, ecc. Ma per gli altri, per la società civile, essi sono una terribile minaccia. Basta infatti un grave incidente che distrugge il circo, perché il serraglio venga abbandonato alle fiamme, crudelmente sacrificato. Chi salva i leoni, col rischio della vita, sono i loro amici che, riconquistata la libertà, se ne tornano assieme nella foresta, dove, spezzate le gabbie, potranno vivere felicemente, nella natura che non mentisce né inganna.

Bel soggetto, ricavato da una novella di Charles Thurley Stoneham da Fred Niblo e realizzato con maestria da N. Bruce Humberstone e Max Marcin. Il film è artisticamente compiuto, fino al momento in cui Anna segue Kaspia nel circo. In seguito diventa avventura, ma di quale potenza! Forse mai si era fatto qualcosa di simile, con le belve addomesticate, per lo schermo. Interpreti principali: Buster Crabbe, meraviglioso campione sportivo e Frances Dee, che già conoscevano in *Manicarlo* di Lubitsch, bella e brava, americani entrambi. Commercialmente, è questo il pezzo migliore del concorso e forse anche artisticamente!



«Acqua cheta» - Realizzazione di Gero Zambuto - Interpretazione di Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri, Andreina Pagnani, Olga Capri, Guido Celano, Elio Steiner e Renato Lacchini.

Non si può dire che la scelta del soggetto sia stata molto felice ed è un peccato che una Casa di produzione come la *Manenti Film*, inizi con tanta serietà un'attività produttiva, ripetendo il solito errore di trascuranza verso quella che in ogni forma di spettacolo va considerata la materia prima, indispensabile, da cui dipende la bontà del prodotto. Già in teatro la commediola di Augusto Novelli era poca cosa, figurarsi poi in film. Infatti, data la materia, né il De Stefani né lo Zambuto han potuto evitare la

monotonia e la lentezza del racconto. Tuttavia il film è piaciuto, grazie all'ottima interpretazione di Germana Paolieri, Andreina Pagnani, Elio Steiner e soprattutto di Gianfranco Giachetti il quale, anche alle prese con una parte priva di risorse come questa del facchero fiorentino (figura oggi quasi scomparsa), è sempre quel graditissimo attore che ammiriamo da un pezzo.

«Tre maniere d'amare» - Realizzazione di William Beadine - Interpretazione di Jean Harlow, Mae Clarke, Marie Prevost, ecc.

Narra gli amori di tre amiche provinciali andate a New York per far fortuna. Le prime due belle e disinvoltate, trovano impiego come *mannequins* in una casa di mode, e son le cicalie del gruppo, l'altra, goffa e bruttina fa da massaia e un poco da ammonitrice, attribuendosi la parte di formica. Ridda di sogni e speranze ed ecco l'amore, imperonato da due banchieri ammogliati e da un autista disponibile. Luna di miele, poi, la scoperta, quando le povere figliole sono innamorate cotte. Una ci rimette la pelle, mentre le altre riescono a sposarsi, avendo, uno dei banchieri, deciso di divorziare per mangiare altra minestra. Morale, che non c'interessa: non innamoratevi di uomini ammogliati, che non siano disposti a divorziare dalle rispettive consorti. A posto gli interpreti, tra cui spiccano la ben provvista Jean Harlow, la famosa detentrica dei capelli biondo-platino, e Mae Clarke, veramente squisita.



Enrico Roma

SCAMPOLI

Ramon Novarro resterà lontano da Hollywood (adesso è in Francia) per due anni almeno. Così si dice — o fa dire. E pare che non interpreterà nessun altro film, per nessuno, fino ad allora. È deciso a riposarsi, è deciso a conoscere tutto di tutto di questa vecchia Europa. Ma... si sposerà, nel frattempo? Questa è la domanda più scottante e più attraente, anche se destinata a rimanere senza risposta da parte dell'unico interessato. Il quale, benché celebre e ricco, ha una numerosa famiglia a suo carico — un padre, una madre, quattro sorelle e cinque fratelli — e la scelta d'una compagna sarebbe quanto mai difficile. Sposare una donna insignificante, lontana cioè dall'ardore di vita di lui? Oppure una star dal nome famoso e dalle pretese in proporzione? Dilemma che si traduce in una sillaba sola: no. No la donna insignificante, piccola oca; no la donna già celebre che evidentemente non se la sentirebbe di dividerli fra il marito e la famiglia numerosa del marito, con numeri di buona cognata e di buona nuora.

Affiora a questo punto un discorso che è stato già fatto. Ramon Novarro vorrà ritirarsi... in un monastero? Il discorso ebbe un filo di logica, riflettendo che già due sorelle del divo sono in un convento e pensando alla profonda religiosità cattolica sua derivatagli dalla passione per la poesia e per la musica, arti divine. Ma probabilmente qui siamo nel campo delle congetture strapalate o andaci per lo meno. La verità forse è in questo: che Ramon Novarro ha verità pesate e studiate. E ha concluso che per amare una donna — la donna sua — bisogna averne il tempo. Nel senso che ci sono molte altre cose da pensare e la carriera del divo — che è molto giovane ancora — ha bisogno di non perdere una battuta. E del resto egli ha già avuto dei dispiaceri allorché componendo per Dorothy Sebastian e Greta Garbo alcune romanze s'è sentito dire d'essere... un innamorato senza speranze.

Jacques Feyder, il grande regista realizzatore di *Anna Christie*, s'è lasciato andare a qualche confidenza, sufficientemente amara. Egli ha detto che oggi bisogna «girare» in una indipendenza relativa. «Una volta — dice il Feyder — quando gli industriali del cinema decidevano di fare un film lasciavano carta bianca... Ci chiedevano quale soggetto ci piaceva di più e ce ne chiedevano al massimo il titolo. Ma oggi? Che cosa mettere in scena, oggi? Gli industriali si dicono, come mi han detto: — Feyder, volete «girare» *Tosca* con la signorina Tal dei Tali? No? Tanto peggio allora. Un altro soggetto? No: noi vogliamo *Tosca*... — Inutile discutere. O prendere o lasciare. Il peggio è che, di regola, la fantasia di quei signori può spaziare fra *Tosca*, *Carmen* o *Primavera*... Se io metto avanti delle ragioni essenzialmente cinematografiche, mi rispondono che non conosco il gusto del pubblico, e che nei momenti attuali bisogna rischiare il meno possibile ed aver già in mano delle ragioni di successo dalla popolarità del titolo stesso del film. Il titolo è una specie di chiodo fisso. Io non dico che si possa fare dell'arte in ogni campo con ogni soggetto: ma insomma perché sempre essere alla mercé di pezzi sfruttati, anzi sfruttatissimi? Ed è proprio vero che il pubblico non voglia vivere nel cerchio e nel tumulto della vita di oggi, diversa psichicamente ed esteriormente? Già: ma c'è anche l'affare dei diritti d'autore. Bisogna andare avanti, esser prudenti: questo è il succo della questione».



COME MEDICO,
NON POSSO
RACCOMANDARE
LE TINTURE...

Tingete i Capelli

senza danneggiare la salute.

Per ringiovanire i capelli bianchi, per ridare loro una bella tinta naturale, non è più necessario rovinarli la salute colle tinture. Ascoltate invece il saggio consiglio del Medico ed acquistate il nuovo PETTINE NIGRIS (Brevetto 68776), col quale da soli ed in segreto, semplicemente pettinandovi, darate istantaneamente ai vostri capelli un caldo e magnifico colore biondo, castano, bruno o nero (a vostra scelta) collo stesso Pettine, senza bagnare la testa, senza macchiarsi, senza distare l'ondulazione e senza pericolo d'avvelenarvi.

Il PETTINE NIGRIS è dunque un piccolo portento, assolutamente innocuo a tutti, anche alle persone più delicate, che non tollerano le tinture. Non funziona ad elettricità, non impiega sostanze dannose. Uso facilissimo e risultati meravigliosi immancabili. Nessun inganno, nessun inuccesso. Non più avvelenamenti da tinture, non più falsi toni, non più riflessi metallici. Opuscolo gratis.

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. Non trovandolo, indirizzare le richieste a mezzo Carlolina Vaglia di L. 36 al: Laboratori Scienza del Popolo, Via Vespucci, 86 C. 1, Torino (110).

Già che dicono i Medici:

Non posso raccomandare l'uso delle tinture, perché essendo a base di sali metallici (ossici), sono molto dannose alla salute. Il Pettine Nigris invece, ridà ai capelli il primitivo colore senza tinture e senza danno per la salute.

Dott. FR. ZACCARIA

Consiglio il Pettine Nigris perché, a differenza delle tinture comuni, è assolutamente innocuo alla salute.

Dott. GIUL. DI ODOARDO

Il PETTINE NIGRIS, che è costruito in metallo bianco inossidabile, non si consuma e costa solo L. 35 — completo, pronto all'uso, in elegante scatola, compresi gli accessori ed istruzioni facilissime. Si spedisce segretamente in tutto il mondo.



PETTINE NIGRIS

2 MILIONI DI PERSONE

USANO GIORNALMENTE CON RISULTATI SORPRENDENTI

Jodont

DI CHIOZZA & TURCHI

IL MODERNO DENTIFRICO SCIENTIFICO A BASE DI SAPONE D'OLIO D'OLIVA-JODIO ALLO STATO NASCENTE-GLICERINA

SU FORMULA APPROVATA DAL GRAND'UFF. PROF. GIUSEPPE CAVALLARO CONTROLLATA DAL LABORATORIO DI FARMACOLOGIA DELLA R. UNIVERSITA' DI FIRENZE.

DETERGE - IMBIANCA
PURIFICA - DISINFETTA
TONIFICA
NON CORRODE.



Non trovandolo dal vostro fornitore spedite L. 4 in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI (Sez. G) Milano - Via Piranesi, 2

F.A.G.

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI

Di questa ormai famosa Collezione sono uscite le nuove opere:

STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITA D'ITALIA
di CESARE SPELLANZON - (Volume primo)

Volume di 870 pagine di testo, con oltre 1000 illustrazioni in rotocalco che riproducono stampe, quadri, medaglie, disegni, allegorie, caricature, proclami, monumenti, ecc. L'intera opera si comporrà di due volumi e narrerà — con una chiara rievocazione di date, fatti, episodi — tutto il travaglio del Risorgimento Italiano, nel quadro delle vicende europee. Con copertina in tela azzurra e impressioni in oro, ogni volume L. 40

LE MIE PRIGIONI di SILVIO PELLICO
ADDIZIONI di PIERO MARONCELLI

Grande edizione illustrata con Proemio e Note di CESARE SPELLANZON. 400 pagine, 500 illustrazioni rare ed inedite che documentano i tempi, le cospirazioni, i processi, ecc. Con copertina in tela azzurra e impressioni in oro L. 30

I volumi sono in vendita nelle principali librerie o presso: RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna; L. 3.00



FREDRIC MARCH

che ha vinto in questi giorni il campionato di tennis fra i divi della Paramount.